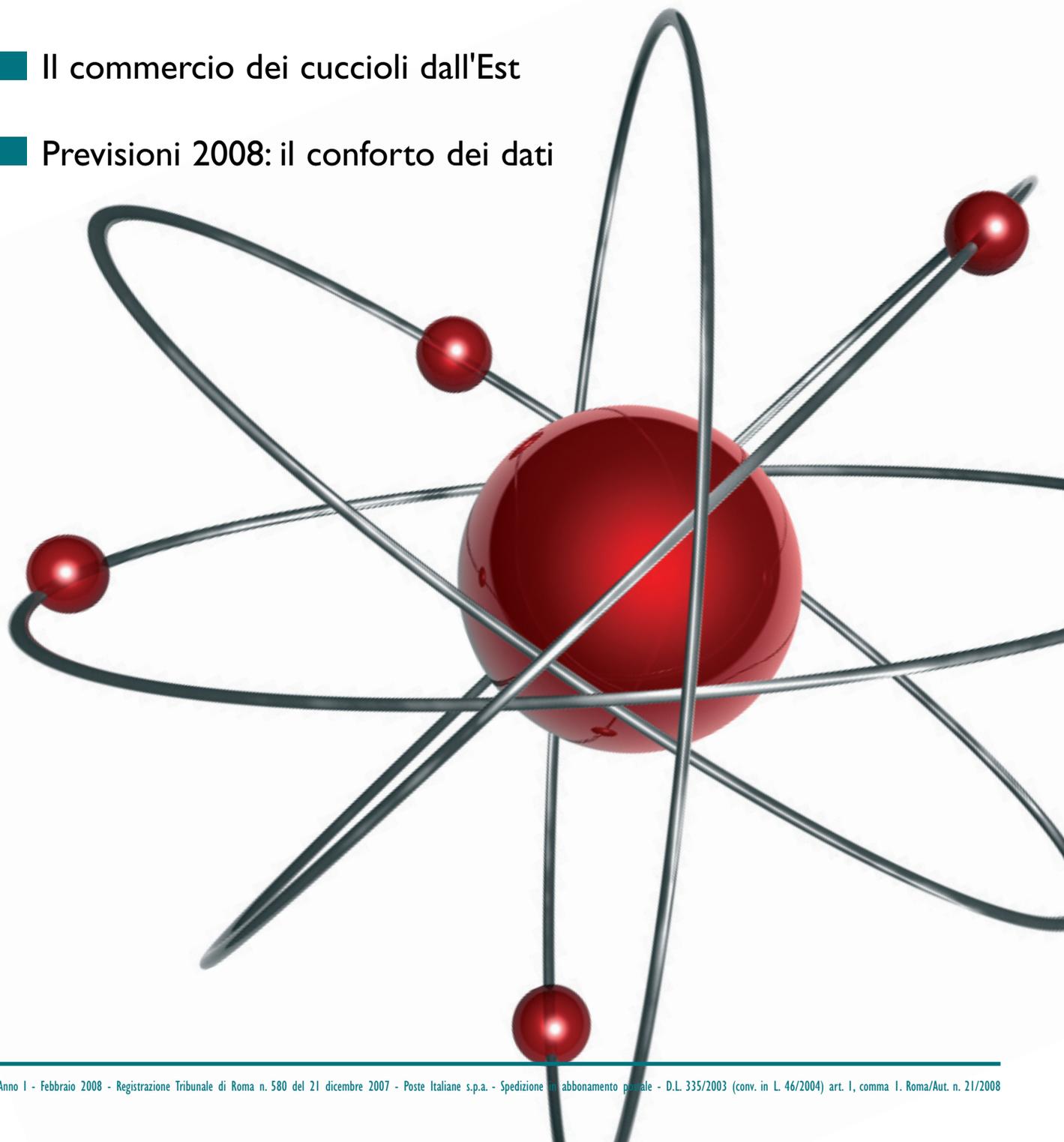


30 giorni

Organo ufficiale di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

- Il commercio dei cuccioli dall'Est
- Previsioni 2008: il conforto dei dati





SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO (SOCIETÀ FEDERATA ANMVI)

in collaborazione con



FACOLTÀ DI AGRARIA

il Centro per la Qualità e la Sicurezza del Sistema Agro-alimentare (Ce.S.I.A.A.)
con il Patrocinio della Facoltà di Agraria - Università Cattolica del Sacro Cuore



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unita Sanitaria locale di Piacenza

Medicine Generale
Dipartimento degli Staff
U.O. Qualità e Formazione

Dipartimento di Sanità Pubblica



Ordine Provinciale Medici Veterinari
PIACENZA

AIIVEMP

ASSOCIAZIONE ITALIANA VETERINARIA
DI MEDICINA PUBBLICA

CONVEGNO NAZIONALE

BLUE TONGUE: EMERGENZA SANITARIA EUROPEA

Mercoledì 16 Aprile 2008 • Piacenza

MODERATORE

GIANCARLO BELLUZZI, Vice-Presidente ANMVI

RELATORI

BURKHARD BAUER (Germania, Free University of Berlin)

DAAN DERCKSEN (Paesi Bassi, Deventer - Servizio Sanitario Animale)

FRANCISCO JAVIER REVIRIEGO GORDEJO (Bruxelles, Comunità Europea)

VINCENZO CAPORALE (Italia, Direttore IZS Abruzzo - Molise)

LEBANA BONFANTI (Italia, IZS delle Venezie)

PROGRAMMA SCIENTIFICO

- 14.00 Registrazione partecipanti
- 14.15 Apertura lavori e saluto delle Autorità
- 14.30 **Eziologia, patogenesi, sintomatologia, diagnosi differenziale, profilassi e terapia** - Daan Dercksen
- 15.10 **Ruolo ed importanza dei vettori, metodi di lotta diretta e indiretta** - Burkhard Bauer
- 15.50 Pausa caffè
- 16.10 **Linee guida europee per la lotta alla malattia** - Francisco Javier Reviriego Gordejo
- 16.40 **Esperienza e normativa italiana** - Vincenzo Caporale
- 17.10 **Blue tongue: gestione e controllo in campo** - Lebara Bonfanti
- 17.30 Discussione
- 18.00 Questionario apprendimento ECM e chiusura lavori

SEDE DEL CONVEGNO

Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Agraria Piacenza - Cremona
Via Emilia Parmense, 84 - Piacenza

INFORMAZIONI

Segreteria SIVAR - Paola Orioli

Tel. 0372 - 40.35.39 - Fax 0372 - 40.35.54 - info@sivarnet.it - www.sivarnet.it



In copertina

Titoli:

- Il commercio dei cuccioli dall'Est
- Previsioni 2008: il conforto dei dati



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI



FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

SOMMARIO

05 EDITORIALE

La signorilità dei dettagli *di Gaetano Penocchio*

07 IL PUNTO

Iscrizione all'Ordine: nessuna ambiguità *di Antonio Gianni*

09 LA FEDERAZIONE

Il commercio dei cuccioli dall'Est Europa *di Roberta Benini*
Rabbia: non abbassare la guardia *di Carla Bernasconi*
Reg. I/2005: il tavolo tecnico non si riapre *di Alberto Casartelli*
I doveri gestionali dei Consigli Direttivi *di Sergio Apollonio*
Formazione per le segreterie *di Carla Bernasconi*

18 LA PREVIDENZA

Previsioni 2008: il conforto dei dati *di Giuseppe Zezze e Riccardo Darida*
Adepp: il motore delle professioni *di Maurizio de Tilla*
Il riscatto degli anni di laurea *di Giorgio Neri*
Modello I, approvazione ministeriale

28 NEI FATTI

Anagrafe equina: lo stato dell'arte *di Eva Rigonat*
Farmaco veterinario ed implicazioni professionali *di Giorgio Torazza*

33 ALMA MATER

A Torino un tavolo Facoltà-Professione

35 EUROVET

"One health", un impegno globale *di Romano Zilli*

36 ORDINE DEL GIORNO

"Inammissibile e bizzarro" *di Ernesto Camassa*
In Toscana nascono gli elenchi per le MC *di Carlo Pizzirani*

39 LEX VETERINARIA

La natura delle norme deontologiche *di Maria Giovanna Trombetta*

41 SPAZIO APERTO

Il futuro che ci costruiamo se lo prendono loro *di Massimo Consonni*
Perché non dovremmo avere diritto? *di autori vari*

43 IN 30 GIORNI

Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*

46 CALEIDOSCOPIO

Il debutto *di Gianluigi Giovagnoli*

Con Fortekor il tuo cane vive più giorni felici



È proprio bello fare tante cose insieme, ma l'insufficienza cardiaca nei cani peggiora la qualità e l'aspettativa di vita.

L'uso di Fortekor ha molteplici benefici:

- Migliora la qualità della vita¹⁻²
- Incrementa la resistenza all'esercizio fisico e aumenta l'appetito¹
- Riduce la progressione dell'insufficienza cardiaca¹
- Utilizzato nelle fasi precoci della malattia, aumenta significativamente l'aspettativa di vita.³

References:

1. The BENCH Study Group. *J Vet Cardiol* 1999; 1: 7-18.
2. Kitagawa H et al. *J Vet Med Sci* 1997; 59: 513-20.
3. Atkins CE and Keene B. Proceedings BSAVA Congress 2006.

© FORTEKOR è un marchio registrato di Novartis AG, Basel, Switzerland.

 **NOVARTIS**
ANIMAL HEALTH

FORTEKOR[®]
Prendi di più dalla vita

LA SIGNORILITÀ DEI DETTAGLI

EDITORIALE

C'è un modo signorile di fare le cose giuste.

La vita, a volte, anche nell'esercizio della professione, ci concede di vivere esperienze fantastiche, è il caso di una posizione di carriera, di un riconoscimento professionale, è per esempio, il momento che sono chiamato a vivere come presidente della Federazione.

Ma, come tutte le cose della vita, ogni esperienza, ancorché possa essere ritenuta più o meno soddisfacente, ha un inizio ed un termine; ed è alla fine di questa (buona o cattiva che sia) che è necessario saper cogliere l'opportunità di uscire senza far rumore, possibilmente lasciando sul campo un senso di rispetto, una percezione di signorilità, un sentimento di riguardo e di riconoscenza per quello che hai voluto e saputo fare.

Scrivendo Matilde Serao, autrice di "Saper vivere. Norme di buona creanza", pubblicato nell'anno 1900: «Questo saper vivere è così differente, secondo ogni paese, secondo ogni clima, secondo ogni tradizione! Ed è molto bene per te, amico lettore, che tu, per tuo istinto di equilibrio, conosca questo saper vivere, e che, in qualunque ora della tua vita, tu non commetta mai uno di quegli errori di condotta, di misura, di scelta, che sembrano piccoli e lievi, ma che, talvolta, portano delle conseguenze meno lievi, e, forse gravi».



Mi riferisco ad un nostro grande personaggio che, dopo 61 anni trascorsi nello stesso ambiente, lascia il lavoro con parole di "pace e di gratitudine". Ha visto crescere molti colleghi Gianluigi Gualandi, la sua "famiglia professionale". Emiliano di nascita e bresciano di adozione, una vita dedicata alla veterinaria, direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia e della Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche, centinaia di corsi di aggiornamento dei quali molti organizzati con gli ordini e per gli ordini.

Con una lettera, tutto sentimento, pubblicata sull'Osservatorio, bimestrale edito dall'Istituto zooprofilattico di Brescia, ha voluto salutare tutti ("signori e signore, cari colleghi, amici e non").

Nella lettera, la gratitudine ai colleghi, la paura del domani, il tratto positivo e signorile di un rinvio ad un futuro incontro "per sorridere, discutere, criticare ancora".

Per tutti e per lui questo editoriale, che semplicemente vuole significare che le questioni di dettaglio sono importanti tanto quelle di principio. L'onestà, così come l'etica, la correttezza (o la moralità), il fare bene le cose giuste, non possono essere intesi come buoni sentimenti o buone qualità generati da una felice combinazione genetica o da una buona condizione fisiologica, ma devono trovare fondamento in un disegno razionale, una strategia che non ammetta distrazioni, simile ad un calcolo di matematica pura. ●

Dott. Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

ARABBA (BL) 4, 5, 6 APRILE 2008

uomo e gatto insieme per una sana convivenza

venerdì 4, ore 15.00-20.00

*le zoonosi batteriche e virali:
medicina umana e veterinaria a confronto*

A. BELTRAME · DM DIRIGENTE MEDICO CLINICA MALATTIE INFETTIVE PUGD, UD
M.G. PENNISI · DMV ORDINARIO DI CLINICA MEDICA VETERINARIA, ME
F. QUINTAVALLA · DMV ORDINARIO DI CLINICA MEDICA VETERINARIA, PR

sabato 5, ore 8.45-13.00

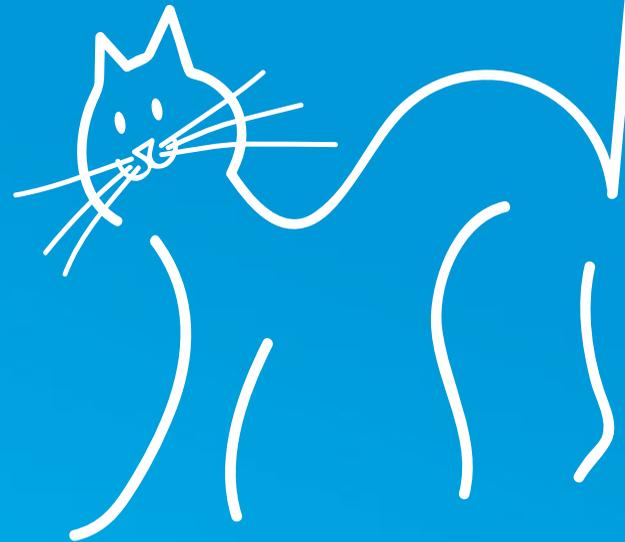
*le zoonosi protozoarie e parassitarie:
medicina umana e veterinaria a confronto*

G. CAPELLI · DMV PROF. ASSOCIATO, VETERINARIO DIRIGENTE IZS-VE, PD
N. GUSSETTI · DM RESPONSABILE CENTRO OSPEDALIERO DIAGNOSTICA PRENATALE, PD
F. QUINTAVALLA · DMV ORDINARIO DI CLINICA MEDICA VETERINARIA, PR

domenica 6, ore 8.45-13.00

patologie ad elevato impatto mediatico

L. BUSANI · DMV RICERCATORE ISS PRESSO IZS-VE, PD
G. GALLO · DM DIRETTORE SERVIZIO DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA - ULSS 9, TV
L. PULICI · ESPERTA IN COMUNICAZIONE SCIENTIFICA, REDATTRICE ANSA, MI



il Consorzio albergatori Sellaronda
sarà lieto di accogliervi nell'incanto
delle Dolomiti con la sua tradizione
di confortevole ospitalità

i partecipanti al convegno possono
richiedere le speciali promozioni:

- PACCHETTO WELLNESS
- OFFERTA SETTIMANA BIANCA

prenotazioni e informazioni:

- +39 0436 79 321
- info@sellaronda.com
- www.sellaronda.com



 **aivpafe** associazione
italiana
veterinari
patologia
felina

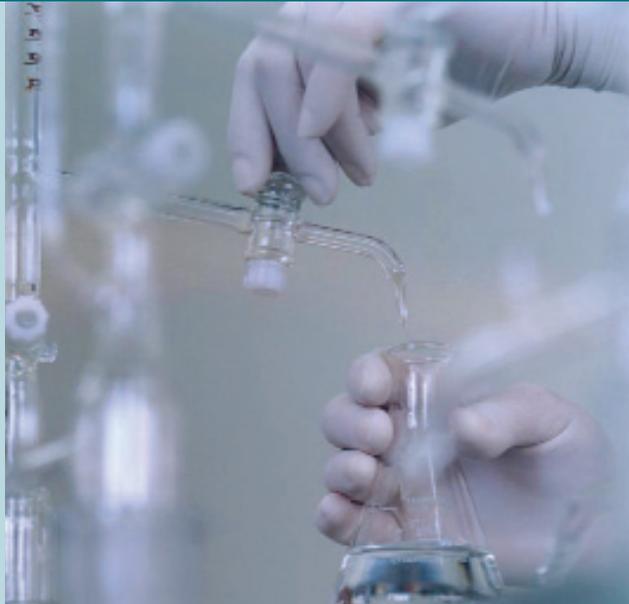

Istituto Zooprofilattico
Sperimentale della Venezia

SEGRETERIA C/O MEDICINA VIVA, VIA MARCHESI, 26 D 43100 PARMA
tel 0521 290 191 · fax 0521 291 314 · www.aivpafe.it · info@aivpafe.it

**RICHIESTI GLI ECM AL MINISTERO DELLA SALUTE PER LE CATEGORIE: MEDICO
VETERINARIO, MEDICO DI BASE, GINECOLOGO, PEDIATRA, INFETTIVOLOGO**

IL PUNTO

ISCRIZIONE ALL'ORDINE: NESSUNA AMBIGUITA'



A settembre del 2007, la FNOVI aveva depositato una denuncia per esercizio abusivo della professione: all'interno dello staff veterinario dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) operano medici veterinari non iscritti all'Albo.

L. n°43/2006, che all'art. 2 prescrive: "L'iscrizione all'albo professionale è obbligatoria anche per i pubblici dipendenti ed è subordinata al conseguimento del titolo universitario abilitante ...(omissis)". Consolidata giurisprudenza riconosce il requisito dell'iscrizione all'Albo quale condizione per il legittimo esercizio delle professioni, anche nel caso di gratuità della prestazione resa. Ciò trova ulteriore conferma nel principio sancito dall'art. 2229 c.c. il quale pone una riserva di legge in merito all'individuazione delle professioni intellettuali per il cui esercizio è necessaria l'iscrizione in Albi od elenchi. A definitiva conferma di tale quadro di riferimento normativo, deve porsi la previsione contenuta nell'art. 1 del D.P.R. 761/1979, secondo la quale "appartengono al Servizio Sanitario Nazionale i dipendenti iscritti ai rispettivi ordini professionali". Con ciò volendo chiaramente intendersi, che per far parte del S.S.N. è necessaria l'iscrizione agli Ordini professionali di riferimento, ponendo tale requisito quale condizione d'appartenenza al S.S.N. medesimo.

Nel caso in esame il Pubblico Ministero semplicisticamente ha ritenuto non abusivo l'esercizio della professione veterinaria da parte di professionisti non iscritti all'Albo, in quanto gli stessi avrebbero esercitato tale attività in qualità di dipendenti, all'interno dell'I.S.S. sostenendo quindi che i dipendenti degli Enti pubblici sarebbero esonerati dall'iscrizione all'Albo. Noi riteniamo tale impostazione contraddittoria, poiché il veterinario, come professionista, esercita un'attività le cui caratteristiche non possono ritenersi difformi in caso d'esercizio della medesima professione in forma autonoma o subordinata: le attività sono perfettamente identiche, né tanto meno l'attività professionale è destinata a mutare i suoi caratteri essenziali per il fatto di essere organizzata e svolta all'interno d'organismi pubblici o privati. Né l'obbligo d'iscrizione è correlato alla tipologia di rapporto lavorativo che il veterinario va ad instaurare eventualmente con un organismo

Se ritenete che il veterinario pubblico dipendente che non eserciti libera attività sia esonerato dall'iscrizione all'Ordine professionale, avrete da compiacervi della richiesta d'archiviazione promossa dal Pubblico Ministero a seguito di circostanziata denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Roma dalla nostra Federazione inerente lo svolgimento, all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità, d'attività clinica di natura veterinaria da parte di professionisti appunto non iscritti all'albo professionale. Restiamo convinti che l'iscrizione all'Albo rappresenti il requisito indefettibile per ogni professionista (esercitante la libera professione o dipendente, sia pubblico che privato). Coerentemente con tale assunto, che trova piena corrispondenza in tutti i pronunciamenti giurisprudenziali, la Federazione degli Ordini dei Veterinari Italiani ha proposto ricorso avverso la decisione della Procura di Roma, profondamente convinti che le conclusioni cui è pervenuto il Pubblico Ministero non siano affatto condivisibili.

Ricordiamo le recenti disposizioni introdotte nel settore dell'esercizio delle libere professioni dalla

pubblico, ma alla circostanza dell'effettivo esercizio da parte del medesimo dell'attività professionale, con necessaria conseguente soggezione alle norme che costituiscono la specifica deontologia professionale di ciascun Ordine.

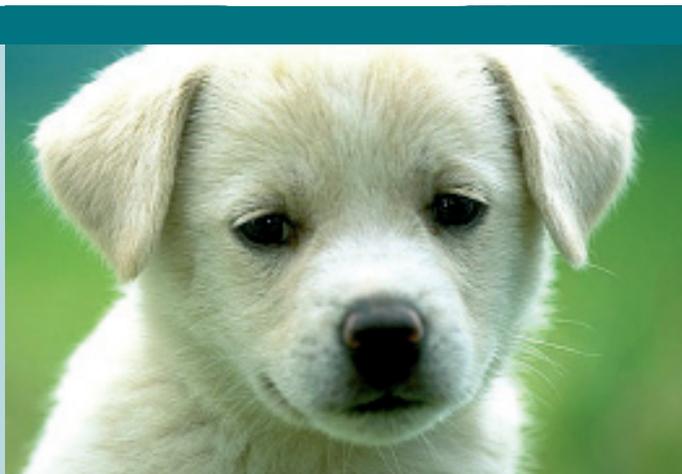
A definitiva conferma alle tesi sin qui sostenute, si deve rammentare che, in attuazione della Direttiva CEE n. 86/609/CEE, il D.Lgs. n. 116 del 1992, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, fa espresso richiamo al codice deontologico e al deferimento del veterinario al competente ordine professionale, nell'ipotesi di violazione delle garanzie di protezione degli animali. Ora, come evidenziato dalla stessa F.N.O.V.I. nella denuncia presentata alla Procura della Repubblica, l'Istituto Superiore di Sanità ha ottenuto l'autorizzazione ad utilizzare animali a fini sperimentali e scientifici, sottoponendo, anche in forza della specifica normativa sopra riportata, tutti i dottori veterinari che si trovino ad esercitare attività sperimentali sugli animali all'interno del medesimo Istituto al controllo disciplinare dell'Ordine di appartenenza. Stante quanto sopra, non si vede come si possa dare seguito al deferimento del medico veterinario al competente Ordine professionale nel caso di mancata iscrizione del professionista all'Albo medesimo.

L'interpretazione posta dal Pubblico Ministero a fondamento della richiesta di archiviazione non merita di essere condivisa nella misura in cui, aderendo alla stessa, i professionisti inseriti nell'ambito di un rapporto lavorativo subordinato, di fatto, sarebbero sempre sottratti al controllo dell'Ordine di riferimento, creandosi così una disparità di trattamento all'interno di una medesima figura professionale, pure a fronte dello svolgimento di identiche attività lavorative. Ulteriore contraddizione risiede anche nella ricostruzione portata a fondamento dal Pubblico Ministero della propria richiesta di archiviazione, allorché afferma che l'obbligatorietà di iscrizione all'Albo non sussiste per i sanitari dipendenti, a meno che gli stessi non siano autorizzati all'esercizio della libera professione. Sostenere una simile posizione implica ammettere la sottoposizione al doppio controllo solo per quei professionisti che abbiano deciso di esercitare la libera professione in aggiunta al rapporto di lavoro dipendente, con evidenti conseguenze, anche in questo caso, in termini di disparità di trattamento persino fra colleghi preposti allo svolgimento delle medesime funzioni all'interno della medesima struttura pubblica.

Del tutto superato dalla successiva giurisprudenza il parere espresso dal Consiglio di Stato nel 2004 (richiamato nella richiesta di archiviazione del PM) tenuto contro che lo stesso creerebbe una disuguaglianza tra medici veterinari liberi professionisti o dipendenti privati e medici veterinari dipendenti pubblici; disuguaglianza del tutto ingiustificata in quanto l'iscrizione all'Albo di categoria, previo passaggio dell'esame di abilitazione statale, rappresenta requisito indefettibile per ogni professionista che voglia fregiarsi dello status professionale di medico veterinario, a prescindere dal rapporto professionale intrattenuto e dal cliente per il quale presta attività, e che implica, comunque, di ritenere disapplicata, per i dipendenti pubblici medici veterinari le normative ordinistiche, costituenti norme imperative dell'ordinamento, in quanto sottese alla tutela di interessi pubblici primari garantiti costituzionalmente. Atteso che, il Consiglio di Stato non può ritenere valido il fatto che il C.C.N.L. 20 settembre 2001 avesse potuto "disapplicare" la norma di legge che imponeva correttamente agli appartenenti al ruolo sanitario del S.S.N. l'iscrizione ai rispettivi ordini professionali, poiché la contrattazione collettiva non può derogare a norme di legge; interpretando erroneamente, a nostro avviso, l'esclusione prevista in alcuni ordinamenti professionali per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di svolgere contemporaneamente anche la libera professione, come facoltà per questi ultimi di non iscriversi all'Albo professionale.

Pertanto da via del Tritone è partito immediatamente il ricorso per il rigetto della richiesta di archiviazione formulata dal Pubblico Ministero, ritenuta del tutto infondata e con l'invito a voler insistere nelle indagini con accertamenti suppletivi.

IL COMMERCIO DEI CUCCIOLI DALL'EST EUROPA



“Il traffico illegale di cani e gatti è un problema europeo. I risultati del sondaggio condotto dalla FNOVI verranno portati alla General Assembly della FVE a giugno”

Non è certo uno scoop, i veterinari italiani già lo sanno da anni: i cuccioli di cani e gatti importati dall'est Europa, muoiono di malattie che derivano da mancate vaccinazioni, non hanno l'età o il microchip riportato sul passaporto.

Periodicamente i mezzi di comunicazione pubblicano notizie o inchieste sul commercio degli animali da compagnia, spesso parziali, puntando, come accade per l'acquisto, sui sentimenti che la vista irresistibile dei cuccioli provoca nelle persone. A fronte di trasportatori, importatori e commercianti ferocemente determinati ad ottenere con tutti i mezzi, legali ed illegali, il più alto guadagno possibile, i medici veterinari entrano in scena solo al momento di diagnosticare una patologia conclamata, a constatare la morte, a ricordare per l'ennesima volta al cliente che i siti che pubblicizzano scambi ai caselli dell'autostrada non sono affidabili. Non che i negozi di animali siano molto diversi: patologie definite in modi estremamente fantasiosi e fuorvianti, farmaci allegati a discutibili indicazioni sull'alimentazione e buoni sconto per visite in ambulatori di veterinari "convenzionati".

TRACCIABILITA' E CONTROLLI

La mancanza di una normativa ad hoc sui dispositivi medico veterinari che comprenda anche il microchip, regole eccessivamente semplici per chi commercia animali da compagnia, disponibilità e compiacenze, sono tutti fattori che complicano una situazione che vede molte professioni coinvolte. La FNOVI ha da tempo sollecitato una normativa più stringente anche sulla commercializzazione dei microchip, evidenziando come sia stata sottratta ai veterinari la possibilità di gestire realmente la tracciabilità degli stessi, realizzando un sistema anagrafico "a priori" in grado di superare le criticità conseguenti alla gestione locale dell'anagrafe canina.

Il Regolamento (CE) n. 998/2003 del 26 maggio 2003 "relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio" istituiva l'obbligo del passaporto per i gatti, i cani ed i furettili.

Nel corso degli anni i cuccioli che arrivano sempre più numerosi dai paesi dell'est europeo - sia intra che extra UE - sono quasi sempre accompagnati da passaporti che però risultano spesso essere un prodotto artigianale e non il documento ufficiale che dovrebbe garantire il segnalamento e il trattamento immunizzante effettuato sui cuccioli. L'età di questi cuccioli è sempre inferiore a quella dichiarata, lo stato di salute è compromesso dal viaggio che avviene in condizioni quanto meno disagiati quando non di maltrattamento, le vaccinazioni sono solo attestate dalle fustelle dei vaccini applicate ma non confermate quando vengono verificati i tassi anticorpali. I controlli sono di difficile esecuzione, spesso mancano di coordinamento. Le operazioni effettuate dai nuclei del Corpo Forestale dello Stato e dalla Guardia di Finanza evidenziano che il traffico illegale di animali da compagnia è un'attività che non accenna a flessioni, senza crisi e soprattutto senza scrupoli.

UNA PORTA SPALANCATA

La mortalità è elevata almeno quanto il prezzo che viene pagato da incauti acquirenti che nel miraggio di risparmiare e avere cani di razza si affidano a scambi ai caselli autostradali, consegne a domicilio dopo contatti via e-mail e telefoni cellulari.

I cuccioli muoiono: di parvovirus e di cimurro, infestati da parassiti intestinali, con patologie ereditarie. I proprietari piangono, si indignano, oppure accettano un altro cucciolo in sostituzione. L'Italia ha rappresentato in passato il confine con i paesi extra UE: ora è una porta spalancata, attraversata ogni giorno ma soprattutto ogni notte da furgoni che trasportano animali, solo un terzo dei quali dichiarati e sottoposti ai controlli sanitari.

PROVENIENZA	MERCE	PARTITE	Q.TA'
POLONIA	CANI	18	7180
POLONIA	GATTI	12	151
RFP.CECA	CANI	38	809
RFP.CECA	GATTI	12	80
RFP.SLOVACCA	CANI	350	7216
RFP.SLOVACCA	GATTI	82	122
ROMANIA	CANI	7	37
SLOVENIA	CANI	1	28
SLOVENIA	GATTI	1	4
UNGHERIA	CANI	383	15.037
UNGHERIA	GATTI	65	345
Tot		964	26.397

Dati ricavati dal sistema SINTESI-UVAC riferiti al 2007. L'Ungheria e la Slovacchia si confermano come i maggiori Paesi esportatori. Fonte: MinSal

IL SONDAGGIO DELLA FNOVI

Nel mese di ottobre è stato attivato sul portale della Federazione un sondaggio sull'importazione dei cuccioli di animali da compagnia per verificare con i colleghi "sul campo" quali siano i numeri, i problemi incontrati e le eventuali proposte per porre rimedio ad una situazione complessa e spesso sottovalutata. I veterinari sono stati invitati a compilare i sondaggi tramite l'invio di e-mail e sono stati sollecitati gli ordini provinciali, attraverso i loro Presidenti. Sono stati compilati complessivamente 154 questionari (dei quali 147 on line), il 95% da colleghi liberi professionisti. Il numero complessivo di questionari, purtroppo, non è elevato: da 33 province è arrivato solo 1 questionario e da 11 ne sono arrivati solo 2. Per quanto riguarda la provenienza, la percentuale maggiore proviene dalla provincia di Milano (23%) seguita dalla provincia di Brescia, di Varese e di Torino.

La documentazione che viaggia con gli animali è considerata corretta solo nel 2% dei casi e verosimile nel 13%. Anche questo dato conferma quanto sia diffuso il problema relativo ai documenti non affidabili che viaggiano a seguito degli animali, compilati in modo da aggirare le limitazioni relative all'età e alle vaccinazioni.

La maggior parte (85%) degli animali visitati è

identificata con microchip e questo dato confermerebbe l'osservanza delle norme europee da parte delle autorità sanitarie dei paesi di provenienza degli animali. Purtroppo nell'80% dei casi non c'è corrispondenza con dati registrati sul passaporto. L'80% dei microchip non è stato applicato in Italia. Anche questo dato appare in linea con le norme che prevedono l'identificazione degli animali che viaggiano all'interno della UE ma è noto che spesso i trasponder vengono acquistati in Italia e poi inviati in altri paesi.

Il numero di animali visitati in un anno è molto variabile, con due valori molto elevati (che non sono stati conteggiati nei grafici ma in analizzati in una tabella a parte) in provincia di Reggio Emilia (4.000 cani e 100 gatti) e Torino (2700 cani e 180 gatti) solo di commercianti. Per quanto riguarda i cani circa un terzo dei colleghi dichiara di visitare tra 1 e 10 cani e un altro terzo tra 10 e 20 cani ogni anno. Per quanto riguarda i gatti il 53% dei colleghi non vede mai gattini importati dai paesi dell'Est e il 38% ne visita al massimo 10 in un anno, dato che evidenzia come il fenomeno dell'importazione dai paesi dell'Est riguardi soprattutto i cani.

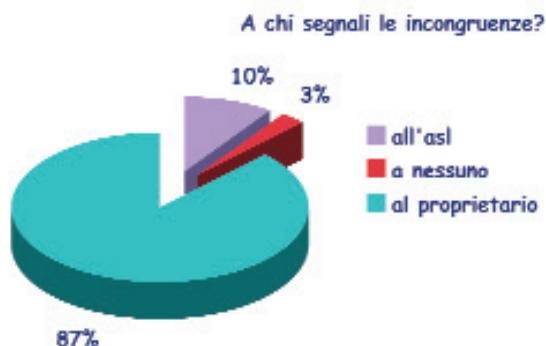
L'Ungheria è il paese di provenienza della maggior parte dei cuccioli di cane, mentre i gattini sono importati in percentuali simili da Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. La maggior parte dei medici veterinari (103) che ha risposto al sondaggio visita solo animali di proprietà, ed una larga maggioranza dei colleghi visita comunque tra l'80 e il 90% di animali di proprietà.

LE CONDIZIONI DI SALUTE

Una valutazione a parte è doverosa per due sondaggi, non solo per l'elevato numero di cuccioli visitati - 4000 dal collega di Reggio Emilia, 2700 dal collega di Torino - tutti di commercianti, ma soprattutto perché viene dichiarato che le condizioni di salute sono definite "buone o discrete" per tutti i soggetti, nonostante siano indicate patologie quali il cimurro, la parvovirus, le parassitosi gastroenteriche, le tonsilliti e la rinoconguntivite, ossia le stesse elencate negli altri questionari. Un collega dichiara che la norma che vieta l'importazione ai soggetti di età inferiore ai 3 mesi e 21 giorni "non ha ragione di esistere", l'altro che gli animali sono "all'acquisto e all'arrivo in Italia in ottime condizioni, sono stress e affollamento che possono favorire l'insorgere delle malattie". Resta da

capire dove e quando si verrebbero a creare le successive condizioni di stress e di sovraffollamento, forse nelle vetrine dei negozi di animali. Le incongruenze tra i dati riportati sulla documentazione e i dati derivanti dalla visita clinica vengono segnalate al proprietario e solamente nel 10% dei casi all'ASL.

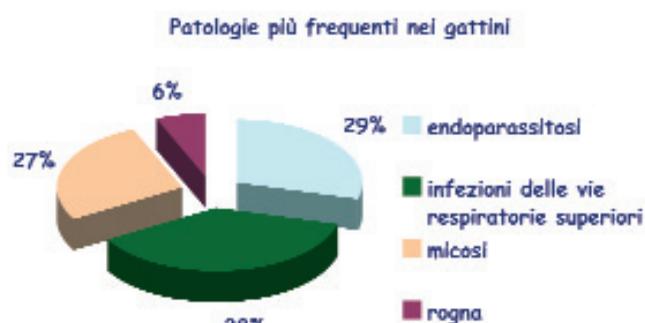
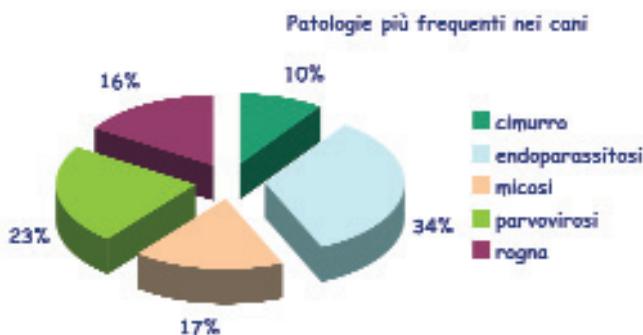
Questo dato se, da una parte testimonia che i colleghi evidenziano e comunicano le irregolarità riscontrate durante le visite cliniche, dall'altra conferma che il fenomeno legato alla mala gestione del commercio degli animali da compagnia non è denunciato alle autorità preposte al controllo.



Alla domanda 11 "Ritieni che una maggior possibilità di intervento dei veterinari liberi professionisti nella gestione dell'anagrafe canina e nell'iscrizione di animali provenienti dall'estero che preveda la segnalazione di anomalie possa migliorare il fenomeno?"

L'86% dei colleghi risponde in modo affermativo. Questo dato è importante e deve essere considerato nel momento in cui verranno messe in atto le misure necessarie a contrastare il fenomeno dell'importazione illegale degli animali.

Le patologie più frequentemente riscontrate nei cani (la parvovirosi e le endoparassitosi) e nei gatti (infezioni delle vie aeree superiori) sono così schematizzate:



Risulta evidente che le patologie diagnosticate sono frutto di una mancanza di profilassi vaccinale. Purtroppo la normativa vigente prevede che l'unica vaccinazione obbligatoria sia quella anti-rabbica ma per le altre patologie, che sono certamente più gravi nei cuccioli, non è previsto l'obbligo di profilassi vaccinali che ridurrebbero la mortalità e la diffusione di queste malattie infettive. Questa condizione deve essere presa in considerazione dalla legislazione dell'UE: senza demonizzare situazioni epidemiologiche di paesi membri è necessario prevedere ed applicare un approccio razionale, in linea con i programmi comunitari che definiscono il rispetto del benessere animale e il controllo delle malattie infettive una priorità, al commercio di animali da compagnia.

CONCLUSIONI

Questi dati verranno presentati alla General Assembly della FVE del prossimo giugno: altre nazioni europee, e l'Olanda in particolare, hanno mostrato notevole interesse a conoscere la situazione italiana perchè il commercio illegale di cuccioli non è un problema solo italiano e la FNOVI ha portato all'attenzione dei rappresentanti dei veterinari europei questa diffusa problematica. Ognuno di noi, nell'ambito delle proprie competenze e dei propri ruoli, secondo scienza e coscienza, può svolgere una funzione importante nella risoluzione di questo problema, senza arrendersi, consapevoli delle potenzialità di una professione che può e deve mantenere il controllo della salute e del benessere degli animali.

**Relazioni esterne FNOVI*

Un ringraziamento a tutti i colleghi che hanno compilato il questionario e al Ministero della Salute per aver fornito i dati in suo possesso.

RABBIA: NON ABBASSARE LA GUARDIA

“I cittadini che acquistano pets devono poter conoscere dal venditore la provenienza e l'età reale dell'animale acquistato e avere assicurazioni e garanzie sul buono stato di salute e sulle profilassi eseguite: i Veterinari devono sostenerli in questa loro giusta richiesta, per difendere la salute pubblica di tutti e il benessere animale.”

La globalizzazione è un fenomeno che investe tutti i settori: l'annullamento delle frontiere e l'allargamento della Comunità Europea hanno permesso un maggior scambio tra i Paesi Membri, con i suoi pro e i suoi contro.

Stiamo assistendo da qualche anno ad una importazione cospicua di cuccioli di cane – in prevalenza – e di gatti dai Paesi dell'Est Europeo, in scadenti condizioni di salute e con conseguenze verificabili dai Medici Veterinari pubblici e privati che si occupano di animali d'affezione, .

I dati forniti dal Ministero della Salute sono sottostimati poiché esiste un commercio illegale di questi cuccioli che è divenuto un nuovo business, anche della criminalità organizzata.

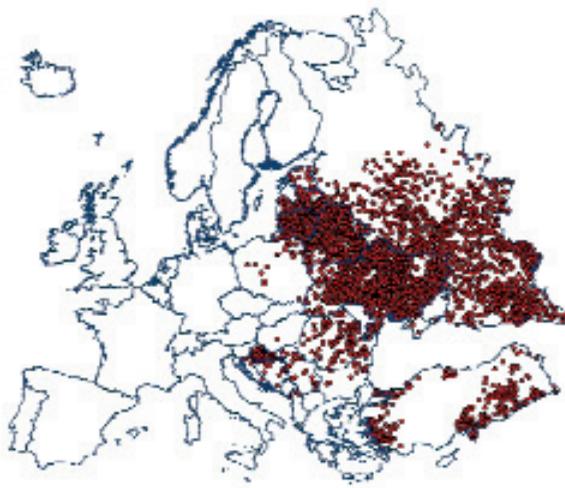
Questo massiccio arrivo di cuccioli, sottoposti in tenera età a lunghi e stressanti viaggi e vittime di uno stato sanitario di partenza insufficiente, fa sì che si riscontrino sul territorio italiano patologie infettive ed infestive che da anni nel nostro Paese erano divenute sporadiche, grazie a piani di controllo e profilassi collaudati ed efficaci.

L'assente o ridotta vigilanza sulla salute ed il benessere degli animali in alcuni Paesi, traffici illeciti, fenomeni frequenti di passaporti falsi o con dati anagrafici contraddittori e non attendibili destano preoccupazione; in riferimento a questo gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari) hanno intensificato i controlli presso gli importatori prescrivendo anche l'esecuzione del titolo anticorpale e chiedendo ragguagli sui tipi di vaccino antirabbico usati in alcuni Paesi e non commercializzati in Italia. La presenza della rabbia negli animali selvatici di alcuni Stati membri UE e la trasmissione occasionale agli animali domestici costituisce un motivo di continua allerta: la movimentazione di animali domestici è disciplinata dal Reg.CE 998/200 e dalla Decisione CE 2003/803 che prevedono il passaporto, l'identificazione con microchip e la vaccinazione antirabbica valida (eseguita da almeno 21 giorni) per tutti i cani, gatti e furetti che si spostano nella UE o in paesi extra Cee. Le norme prevedono anche in alcuni casi il test di titolazione anticorpale e che i cuccioli non possano essere trasportati prima dei 3 mesi di vita, se non con la madre.

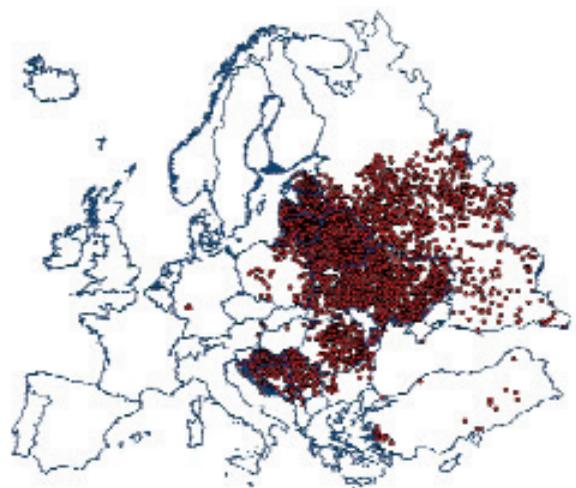
OIE, OMS, UE, EFSA hanno riconosciuto l'importanza della rabbia nella nuova Europa dei 25 e del fatto che il sistema di sorveglianza della rabbia è ancora inadeguato in alcuni Stati membri; questo problema deve essere affrontato dai singoli Stati con il supporto tecnico di OIE e OMS e quello economico dell'UE: la Commissione europea per il 2008 ha stanziato 186,5 milioni di euro per sostenere programmi per sconfiggere e controllare le malattie degli animali.

La raccolta di dati epidemiologici da inserire presso il RBE (Rabies Bulletin Europa), per le specie serbatoio come cani, volpi e pipistrelli, l'omogeneità delle misure di controllo tra Paesi vicini e il blocco del trasferimento incontrollato di animali sensibili alla rabbia da zone dove la malattia è endemica alle zone limitrofe, sono gli elementi cardine della profilassi della rabbia.

La preoccupazione aumenta se si leggono i dati forniti dai report di EFSA e di WHO sui casi positivi di



*casi in animali domestici **



*casi in animali selvatici **

rabbia negli animali domestici e nei selvatici in Europa: le mappe epidemiologiche sono molto significative e poco rassicuranti. Vedi mappe 1 e 2 (* fonte Rabies Bulletin Europe).

La maggior parte dei casi di rabbia sono denunciati dai paesi dell'area Baltica e dell'Est Europa: in Lituania 70,3% dei casi del 2006, Lettonia 14,8%, Romania 8,2% ed Estonia 3,9%. (fonte Efsa Journal)

Tutti gli Stati Membri hanno intensificato i programmi di eradicazione della rabbia focalizzandoli sulla popolazione selvatica e principalmente sulle volpi; queste attività di profilassi sono molto importanti nelle aree ad alto rischio, anche per evitare la reintroduzione in Paesi che da tempo non registrano casi di rabbia. In Italia l'ultimo caso di rabbia silvestre risale al 1987: il controllo e la sorveglianza sugli animali di importazione risultano fondamentali per mantenere tale condizione.

La maggiore preoccupazione viene dal fenomeno delle importazioni clandestine illegali di cani in tenera età, sotto la soglia di sicurezza vaccinale, spesso accompagnati da documenti che lasciano dubbi sull'effettuazione della vaccinazione o sulla sua efficacia.

Le mappe epidemiologiche indicano come l'Italia, per la sua posizione geografica, possa essere ad alto rischio se non si continuasse a mantenere alto il livello di attenzione da parte di tutti coloro che si occupano di piccoli animali e sono coinvolti nel problema.

Il SSN ha un ruolo definito ed una funzione fondamentale nel controllo "istituzionale" sul territorio.

I Medici Veterinari liberi professionisti hanno un ruolo altrettanto importante: la loro presenza capillare sul territorio e nel tessuto sociale li rende un anello fondamentale della catena della prevenzione della Rabbia. Prima o poi è a loro che arrivano i cani e gatti comunque importati, essi hanno la possibilità reale di vigilare segnalando irregolarità di documenti, incongruenze di dati anagrafici o di vaccinazioni effettuate, senza abbassare la guardia di fronte a situazioni che non siano completamente chiare.

Tra i doveri del Medico Veterinario sanciti dal Codice Deontologico, ricordiamo la prevenzione e la diagnosi delle malattie degli animali, la promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti e la tutela della salute umana. A questi doveri si adempie anche tramite l'informazione e l'educazione del proprietario sull'obbligo di identificazione dell'animale, primo segno di rispetto verso il proprio pet, e sulla necessità dei trattamenti di profilassi.

REG. 1/2005: IL TAVOLO TECNICO NON SI RIAPRE

Su sollecitazione delle associazioni allevatoriali si è svolta il 30 gennaio scorso, al Ministero della Salute (Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario), una riunione sugli animali non deambulanti. La richiesta era di tornare su un problema che in campo zootecnico è sentito e reale e di verificare le possibilità d' intervento. L'incontro, presenti anche le imprese di macellazione e gli animalisti, si è concluso senza scostamenti dalla norma in vigore e quindi senza ravvisare i presupposti per una riapertura del tavolo tecnico ministeriale sul Reg. 1/2005.

La FNOVI, rappresentata dal sottoscritto, ha ribadito la sua posizione per una piena e coerente applicazione del Regolamento 1/2005 (Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate) che sugli animali non deambulanti dà prescrizioni chiarissime ed alle quali è imperativo allinearsi: gli animali affetti da lesioni o problemi fisiologici, ovvero patologie ai sensi dell'allegato 1, capo 1, punto 2 del Regolamento non sono idonei al trasporto, in particolare se non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto e se presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso.

Naturalmente, non ci possiamo nascondere i costi economici che gli allevatori devono sopportare nei casi di inidoneità certa e di fuoriuscita dalla filiera alimentare, dato che interessano un numero significativo di capi.



Non essendo possibile per il nostro Paese intervenire su una norma comunitaria direttamente applicativa, si può verificare con il Ministero competente una soluzione di recupero dei costi. In questa direzione si sta già muovendo qualche Regione, a sostegno degli allevatori virtuosi che avviano i loro capi alla distruzione. In alternativa, ed anche qui si registrano i primi passi esplorativi, è auspicabile che si sviluppi un mercato assicurativo legato al bestiame.

Del resto il Regolamento comunitario trova la medesima applicazione negli altri Stati Membri e le soluzioni prospettate per gli allevatori europei sono le stesse. In Germania e in Francia, ad esempio, l'assicurazione è già una realtà e copre anche le spese veterinarie dell'abbattimento e quelle dello smaltimento.

Si può pensare di rispondere alla norma con soluzioni pratiche che tuttavia non la mettano in discussione (ad esempio prospettando macelli mobili). Ma, in conclusione, non è pensabile rimettere mano al Regolamento, perlomeno non lo può fare uno Stato membro destinatario della norma stessa. L'Italia ha peraltro già emanato una specifica disciplina sanzionatoria.

Da ultimo, occorre anche considerare i risvolti positivi per la filiera, dato che l'eliminazione dal mercato di un numero significativo di capi inidonei alla macellazione contribuisce a migliorare la qualità e la sicurezza del prodotto. In termini più strettamente economici, è la legge della domanda e dell'offerta a ricreare le condizioni di mercato più favorevoli, senza che questo debba necessariamente comportare un rialzo di prezzo per il consumatore finale dato che, come il Garante di prezzi ha potuto appurare, i rincari hanno ben altri responsabili che non la produzione primaria. •

**Consigliere FNOVI*

I DOVERI GESTIONALI DEI CONSIGLI DIRETTIVI

L'obiettivo di questa breve comunicazione è quello di rimarcare, ruoli e strumenti per una corretta gestione degli Ordini Provinciali da parte dei Consigli Direttivi.

L'Ordine Provinciale dei Medici Veterinari rientra, quale Ente di Diritto Pubblico non economico, nelle forme giuridiche disciplinate dal diritto pubblico. Il D.L.C.P.S. n. 233/46 sulla ricostituzione degli Ordini delle Professioni Sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse e il D.P.R. n.221/50, suo Regolamento di esecuzione, stabiliscono che gli Ordini Provinciali abbiano le attribuzioni che si semplificano in: a) compilare e tenere l'Albo;

b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'ordine; c) designare propri rappresentanti in seno a Commissioni, Enti ed Organizzazioni; d) promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti; e) dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti d'interesse dell'Ordine; f) esercitare il potere disciplinare nei confronti degli Iscritti; g) interporre, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario.

I Consigli Direttivi, inoltre, provvedono all'amministrazione dei beni spettanti all'Ordine e propongono all'approvazione dell'Assemblea degli Iscritti il bilancio preventivo ed il conto consuntivo. I compiti e le funzioni dei Consigli Direttivi si realizzano mediante l'adozione dell'atto amministrativo. L'atto amministrativo è il provvedimento che concretizza e formalizza la volontà dell'Ente su una determinata situazione o realtà. Gli atti amministrativi adottabili dagli Ordini sono riportabili alle seguenti tipologie: deliberazione del Consiglio Direttivo, deliberazione presidenziale d'urgenza, regolamento, piano e programma.

“Quotidianamente pervengono agli Uffici della Federazione Nazionale note e richieste di vario genere, alcune delle quali denotano irritalità, incompletezza o inadeguatezza dei provvedimenti amministrativi adottati nella gestione ordinaria degli Ordini Provinciali.”

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Ordine Provinciale, garante della fede pubblica e come tale sottoposto alla vigilanza dello Stato, nonché nella sua qualità di organo di magistratura giudicante i comportamenti assunti dai propri Iscritti, esprime la propria volontà attraverso la deliberazione del Consiglio Direttivo o, in specifici casi, dell'Assemblea degli Iscritti. Questo è un atto amministrativo che si può definire perfetto, in quanto espressione della collegialità. La deliberazione si compone delle seguenti parti: 1. Intestazione 2. Preambolo 3. Motivazione 4. Dispositivo 5. Data 6. Sottoscrizione. La carenza di uno o più elementi costitutivi può rendere nullo l'atto.

DELIBERAZIONE PRESIDENZIALE D'URGENZA

Il Presidente dell'Ordine può, in caso di urgenza, e sotto la propria responsabilità, deliberare esclusivamente provvedimenti di carattere amministrativo di competenza del Consiglio Direttivo. Le deliberazioni suddette sono sottoposte al Consiglio, per la ratifica, nella sua prima seduta utile, da tenersi entro un termine massimo. Per molti Enti Pubblici tale termine è stabilito in sessanta giorni. Il provvedimento d'urgenza perde

ogni efficacia qualora il Consiglio non si pronunzi entro i termini previsti; qualora il Consiglio ratifichi con modifiche o non ratifichi la deliberazione del Presidente, esso adotta i necessari provvedimenti nei riguardi dei rapporti giuridici sorti sulla base delle deliberazioni assunte dal Presidente.

RUOLI NELLA GESTIONE DELLE ATTIVITA' ORDINISTICHE

Consiglio Direttivo: organo collegiale deputato alla gestione degli Ordini Provinciali tramite l'adozione di deliberazioni o altri provvedimenti amministrativi.

Presidente: ha il compito di provvedere all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, fatto salvo quanto contenuto nelle deliberazioni stesse.

Vice Presidente: sostituisce il Presidente nelle suddette funzioni in caso di impedimento.

Segretario: è responsabile del regolare andamento dell'ufficio. Sono ad esso affidati l'archivio, i verbali delle adunanze dell'Assemblea e del Consiglio, i registri delle relative deliberazioni, il registro degli atti compiuti in sede conciliativa, il registro dei pareri espressi dal Consiglio, nonché altri registri prescritti dal Consiglio stesso. Spetta al Segretario, l'autenticazione delle copie delle deliberazioni e degli altri atti da fornire a chiunque, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, abbia un interesse personale e concreto ad accedere alle informazioni, agli atti, ai documenti in possesso dell'Ente, nella sua qualità di soggetto competente ad emanare l'atto, o di

detentore "stabile" dell'atto stesso.

Tesoriere: è responsabile delle risorse disponibili, la cui acquisizione passa attraverso tre fasi: 1. Accertamento 2. Riscossione 3. Versamento. Le entrate degli Ordini possono provenire da:

contributi di iscrizione e tasse annuali degli Iscritti; contributi e trasferimenti da altri Enti; alienazioni, trasformazioni di capitale, riscossioni di crediti, trasferimenti in conto capitale, donazioni; mutui, prestiti o altre operazioni creditizie. In relazione agli atti relativi alle spese, il relativo regime giuridico vede coinvolto prima il Consiglio Direttivo, di seguito il Presidente ed il Segretario, ed infine il Tesoriere. Esso si articola in quattro fasi: 1. Impegno 2. Liquidazione 3. Ordinazione 4. Pagamento.

Il rispetto della sequenza procedurale stabilita per le entrate e per le uscite assicura la legittimità del procedimento contabile, e dunque il principio della legalità. Lo Stato, a tutela della collettività ed a garanzia della fede pubblica, stabilisce che i Consigli Direttivi degli Ordini verifichino l'adeguatezza dei comportamenti dei propri Iscritti al dettato del Codice Deontologico adottato e delle norme vigenti ed impone regole generali e speciali per la gestione delle attività previste dall'attuale ordinamento giuridico, individuando ruoli, strumenti giuridici e modalità procedurali, necessari a rendere efficaci i comportamenti gestionali adottati. Quanto sopra riportato rappresenta il riferimento giuridico cui si devono uniformare tutti gli Ordini, anche se ciò risulta di difficile applicazione soprattutto per le realtà cui afferiscono pochi iscritti. •

* Consigliere FNOVI

FORMAZIONE PER LE SEGRETERIE

“È importante che i Presidenti e i Consigli Direttivi investano sulla formazione delle loro segreterie: loro sono la prima immagine, il primo contatto, il front office tra iscritti e Ordine, tra cittadini e Ordine”

Il Consiglio Nazionale della FNOVI, tenutosi a Roma nel novembre scorso ha previsto, parallelamente ai lavori congressuali, delle sessioni per il personale amministrativo degli Ordini provinciali. Già in altre occasioni la Federazione aveva organizzato degli eventi di aggiornamento e formazione. In quest'occasione i temi hanno riguardato: procedimenti contabili e amministrativi (a cura di Luca Marcheggiano), tenuta degli Albi Professionali, (Maria Giovanna Trombetta) e aggiornamenti in tema di privacy (Giorgio Neri).

Si è anche svolto un “question time” con interrogazioni a risposta immediata, una novità per dare la possibilità alle persone presenti di porre domande su qualsiasi argomento o aspetto pratico della gestione amministrativa degli Ordini, senza comunicazioni frontali a tema. L'Avvocato Maria Giovanna Trombetta, legale della Federazione, e la sottoscritta, in qualità di Consigliere, eravamo deputate a dare risposte e chiarimenti. La partecipazione è stata molto attiva e le domande si sono vivacemente susseguite, dando vita ad un dibattito piacevole e stimolante.

La materia della gestione degli Ordini è sicuramente difficile, poco conosciuta e forse un po' noiosa, ma il tempo dell'incontro è trascorso molto in fretta e forse non è stato sufficiente.

Le domande, i dubbi hanno spaziato su tutta la materia: si è parlato di procedure di iscrizione, cancellazione e trasferimento, sono state evidenziate difformità di intervento, consuetudini tramandate e non sempre precise. Sono state affron-

tate alcune perplessità sullo svolgimento di atti amministrativi e sul conteggio degli iscritti e delle quote.

A titolo di esempio, un problema molto sentito e che vede qualche diversità di gestione è il trasferimento di un medico veterinario da un Ordine Provinciale ad un altro: la confusione si focalizza sulla tempistica nel definire fino a quando resta iscritto al vecchio e da quando decorre l'iscrizione al nuovo non potendo esserci soluzione di continuità. Altro problema dibattuto è quello relativo alla riscossione delle quote e alla conseguente gestione delle morosità.

La vera difficoltà lamentata dai partecipanti è la gestione del front office: come tutti sappiamo agli uffici degli Ordini arrivano telefonicamente, ed ora anche per posta elettronica, le richieste più disparate e a volte complesse, cui è difficile rispondere nell'immediato, e la “non risposta”, la poca informazione o la poca competenza vengono vissute da coloro che sono deputati a farlo come frustrazione.

Abbiamo potuto recepire un grande bisogno di formazione, di chiarezza e di uniformità di indirizzo, ed è scaturita la necessità di trovare negli uffici di via del Tritone un riferimento per tutti. Il personale amministrativo presente ha dato segno di grande maturità e professionalità, ha dimostrato di voler essere informato e competente per dare le giuste risposte, per eseguire in modo corretto procedure ed atti amministrativi, per essere di supporto ed ausilio a iscritti ed utenti.

E' importante che i Presidenti e i Consigli Direttivi investano sulla formazione delle loro segreterie: loro sono la prima immagine, il primo contatto, il front office tra iscritti e Ordine, tra cittadini e Ordine. Personale qualificato, competente ed efficiente rispecchia un Ordine altrettanto qualificato, efficiente e competente. E' opportuno ricordare infine che i Presidenti oggi ci sono e domani no, loro restano e possono essere la continuità, la memoria storica, i capisaldi dell'attività quotidiana di un Ordine. •

PREVISIONI 2008: IL CONFORTO DEI DATI

50°

Un avanzo economico di 18,6 milioni di euro ed un patrimonio che alla fine dell'anno supererà i 245 milioni; l'Enpav ha approvato il 24 novembre scorso il bilancio di previsione per l'esercizio 2008, che migliora rispetto al 2007 i risultati attesi. I costi totali previsti saranno 37,8 milioni di euro, mentre i ricavi totali raggiungeranno quota 56,4 milioni.

Se prendiamo in esame le previsioni 2007 e 2008 delle due principali categorie di costi, vale a dire la spesa per prestazioni istituzionali e gli oneri di funzionamento e di struttura, vediamo che la prima cresce del 2,4%, i secondi dell'1,25%. Ciò testimonia sia lo sforzo continuo che l'Ente compie per offrire un livello adeguato di prestazioni previdenziali ed assistenziali ai propri iscritti e pensionati, sia il costante perseguimento di una politica di contenimento delle spese di gestione.

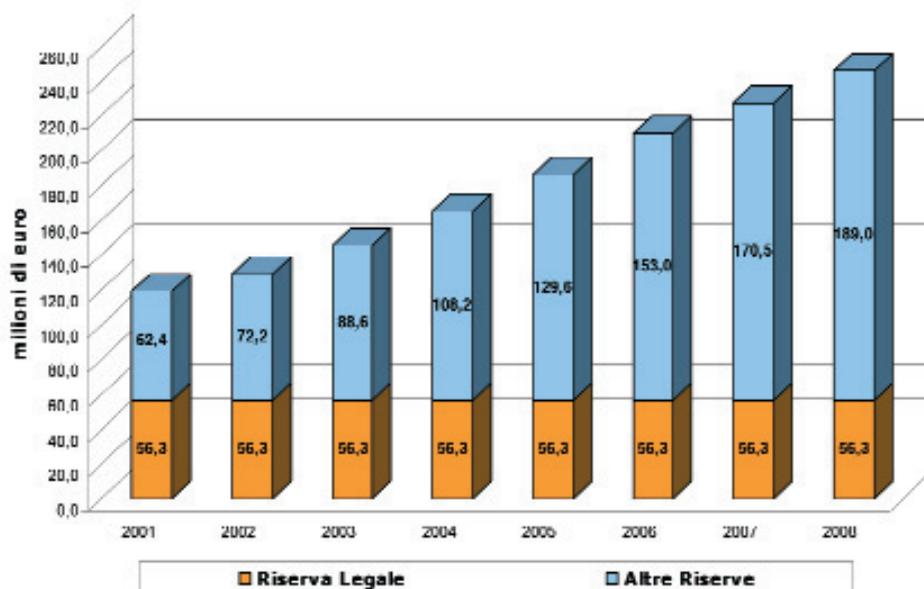
Il rapporto iscritti/pensionati si prevede salirà nel 2008 a 4,2; l'indice di copertura tra contributi e prestazioni istituzionali, cioè il rapporto tra il valore stimato delle entrate contributive complessive e delle prestazioni, sarà di 1,9.

Il 2008 sarà anche l'anno di start-up della ormai famosa pensione modulare Enpav, che costituisce un secondo pilastro previdenziale, ideata e realiz-

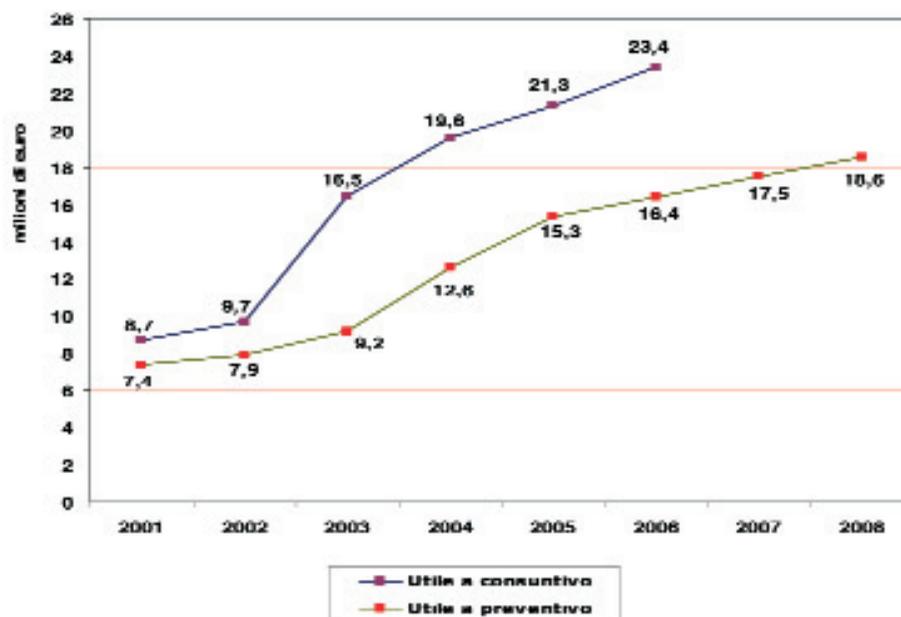
zata proprio nell'ottica di fidelizzare sempre più l'iscritto all'Ente, rendendolo partecipe dei risultati di gestione. Data l'introduzione di questa nuova tipologia di pensione, in bilancio, a partire dall'esercizio 2008, comparirà un fondo che sarà alimentato sia dai versamenti volontari degli iscritti che aderiranno alla pensione modulare sia dal 2% delle eccedenze contributive.

Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento del patrimonio netto nel periodo che va dal 2001 al 2008 (per gli ultimi due anni i valori sono di preventivo). Il patrimonio netto dell'Enpav si compone della Riserva Legale e delle Altre Riserve. La Riserva Legale (56,3 mln di euro) resta invariata in quanto corrisponde alla riserva prevista dall'art. 59, comma 20, della L. 27 dicembre 1997, n. 449 (cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994). Le Altre Riserve, invece, crescono progressivamente grazie all'accantonamento degli utili generati anno dopo anno dalla gestione corrente.

Come evidenziato dal trend di crescita, la patrimonializzazione dell'Ente ha raggiunto livelli significativi; gli sforzi futuri saranno sempre tesi a perseguire gli obiettivi congiunti del consolidamento e della valorizzazione di detto patrimonio.



A completamento dell'analisi di bilancio, se si confrontano nello stesso periodo gli utili a preventivo e a consuntivo, si nota come la forbice vada negli ultimi anni allargandosi, a conferma della bontà dei risultati raggiunti.



Un apporto sostanziale all'accrescimento degli utili dell'Ente arriva dagli interessi generati dall'impiego dei contributi degli iscritti. Ad oggi, infatti, oltre 200 milioni di euro costituiscono il portafoglio degli investimenti, mobiliari ed immobiliari, la cui gestione è effettuata attraverso una metodologia denominata CORE/SATELLITE.

La realizzazione di questa strategia prevede la suddivisione del portafoglio in due componenti. La prima è definita core ed è costituita dall'insieme delle attività finanziarie gestite al fine di massimizzare la probabilità di raggiungere il target di redditività. Il rendimento target, fissato dagli Organi dell'Ente, è pari a quello previsto nel Bilancio Tecnico Attuariale e deve essere in grado di assicurare, sotto certe ipotesi (demografiche, finanziarie, ...), la sostenibilità del sistema. Da questa componente ci si attende un flusso finanziario attivo di ammontare maggiore dei flussi finanziari passivi previsti per le erogazioni, gli accantonamenti e le spese. La seconda componen-

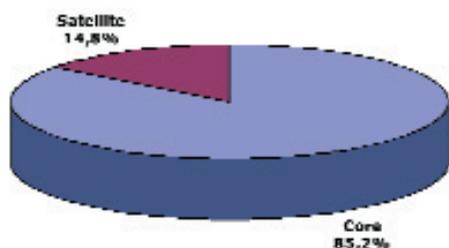
te, definita satellite, comprende investimenti caratterizzati da un andamento non direzionale rispetto al mercato ed orientati alla riduzione del rischio finanziario del portafoglio. Questa componente non solo consente di aumentare la diversificazione ma si pone come obiettivo una redditività attesa nel medio-lungo termine superiore al target sul quale è costruita la componente core.

Il peso da attribuire alle componenti core e satellite dipende dalla scelta tra sicurezza del risultato annuale ed accrescimento del patrimonio reale nel medio e lungo termine.

In sintesi, la metodologia Core/Satellite mira a trovare, tramite un modello strategico, un equilibrio tra le varie componenti in modo che tutti gli obiettivi (di redditività, di riduzione del rischio, di allocazione ottimale, di accantonamento) siano perseguiti in maniera sinergica. Questo è attuabile tanto più facilmente quanto migliore è la pianifi-

cazione finanziaria attuata dagli amministratori dell'Ente, poiché questa consentirà di conoscere in anticipo il rendimento target della gestione finanziaria, il periodo di incasso ed il valore complessivo di cedole e dividendi.

Ripartizione tra componente Core e Satellite al 31.12.2007



Lo strumento che permette di effettuare una corretta pianificazione finanziaria è il Preventivo di Cassa, documento che integra il Bilancio Preventivo e che cerca di definire ex ante l'andamento dei flussi di cassa in entrata e in uscita. Il saldo a fine anno di questi flussi indica l'avanzo che l'Ente è in grado di destinare agli investimenti. Per quanto riguarda il 2008 è stato previsto che tale avanzo ammonterà ad euro 24.000.000,00 e sarà impiegato per il 70% in investimenti di tipo satellite e per il 30% in investimenti di tipo core, secondo la ripartizione riportata in tabella:

Classe di attività	Investimenti 2008	Componente
Obbligazionario	7.000.000	Core
Obblig. Convertibili	3.000.000	Satellite
Azionario	4.000.000	Satellite
Flessibili/ Total return	5.000.000	Satellite
Materie prime	5.000.000	Satellite
Totale	24.000.000	

In conclusione, possiamo affermare che i fondamentali economico-finanziari brevemente analizzati in questo articolo forniranno all'Ente gli strumenti adeguati per affrontare un 2008 che, a detta unanime dei principali operatori economici mondiali, sarà caratterizzato da una difficile congiuntura. ●



Per maggiori dettagli sui bilanci preventivi e consuntivi degli anni passati e per aggiornamenti sui dati relativi agli investimenti collegarsi al link <http://www.enpav.it/ente/patrimonio.asp>

ADEPP: IL MOTORE DELLE PROFESSIONI

50°

L'Adepp costituisce una grande forza delle professioni e si è sempre battuta per l'autonomia e l'indipendenza. Fino ad oggi i risultati sono stati positivi. Dopo tredici anni di gestione privata le Casse professionali costituiscono una realtà complessa, plasmata sulle specificità di ciascuna professione, configurando, nel complesso, un modello innovativo che coniuga l'autonomia privata con le finalità sociali che derivano dal dettato costituzionale.

La scelta di utilizzare il settore privato per attuare una finalità sociale è stata realizzata con profonda convinzione da parte delle rappresentanze professionali e con una corrispondente assunzione di responsabilità e di rischio da parte dei professionisti iscritti, nella consapevolezza che provvedere in autonomia ai propri trattamenti previdenziali può costituire un'alternativa moderna, che consente di pensare alla previdenza professionale non solo in termini di trattamento strettamente pensionistico, ma come "tutela globale", intesa anche come tutela della salute, del tempo libero, di solidarietà al professionista nel corso di tutto l'arco della sua vita.

Gli enti privati dei professionisti possono, inoltre, proporsi sul mercato produttivo come importanti ed affidabili investitori istituzionali, e non inclini a speculazioni o turbative e, nello stesso tempo, pronti a sostenere o addirittura determinare, attraverso scelte strategiche mirate, lo sviluppo economico del paese.

“Aderiscono all'Adepp ben venti Casse professionali che raccolgono più di un milione di iscritti. La Cassa di previdenza dei Veterinari è stata tra i fondatori ed ha sempre assunto un ruolo di grande rilievo ed impegno.”

Si è giustamente affermato che in Italia il risparmio c'è, ma è utilizzato male. Una puntuale inversione di tendenza nella gestione del risparmio previdenziale si ha con la corretta diversificazione del portafoglio delle Casse private, che consente di ridurre notevolmente il rischio sistematico, pur beneficiando di più elevati rendimenti attesi. Certamente non tutte le professioni mostrano i medesimi andamenti di crescita numerica, a causa della compresenza di professioni di più antica tradizione e professioni di più recente diffusione, ma non bisogna dimenticare che è in questa peculiarità che si ritrova la forza del comparto professionale, proprio in quella capacità di rinnovarsi attraverso lo sviluppo di nuove attività che sostituiscono altre più tradizionali.

Queste caratteristiche sistemiche, economiche e demografiche degli enti di previdenza privati fanno emergere l'esigenza di accurati studi per definire le strategie in grado di consolidare nel medio e lungo periodo gli attuali equilibri finanziari e garantire: stabilità, sostenibilità finanziaria, efficienza, equità e solidarietà.

A tal proposito, se si considerano le riforme varate da alcune Casse (per esempio, Commercialisti, Ragionieri, Geometri, Veterinari, Avvocati), si rileva con chiarezza come i soggetti privati di previdenza stiano dimostrando che è possibile modificare molte delle parti che compongono la propria struttura concreta (aliquote contributive, metodo di calcolo delle prestazioni, offerta assistenziale, schemi di gestione patrimoniale) senza cambiarne l'identità.

Vi è altresì un ulteriore obiettivo da evidenziare. La trasformazione da enti pubblici in fondazioni e associazioni di diritto privato, pur riconoscendo la rilevanza pubblicistica dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza svolta dagli enti, si è articolata sul piano di una modifica in senso privatistico degli strumenti di gestione e della differente qualificazione giuridica dei soggetti stessi.

Il permanere dell'obbligo contributivo, stabilito per legge, costituisce un corollario dell'inalterato fine previdenziale. E' da notare che tale obbligo, intercorrendo tra due soggetti privati, nonostante

la fonte legislativa, ha esclusiva natura privatistica. L'esclusione di un intervento a carico della solidarietà generale consegue alla stessa scelta di trasformare le Casse in enti privati e alla premessa che nega il finanziamento pubblico o altri ausili pubblici di carattere finanziario.

Conseguenza diretta della privatizzazione è l'autonomia statutaria, gestionale, organizzativa e contabile degli enti. In altre parole, l'autonomia degli enti previdenziali privatizzati non deriva tanto dal riconoscimento fattone nel primo comma dell'art.2 del decreto legislativo 509/1994, ma dal fatto stesso della loro natura privata, non potendo esistere un ente privato sfornito di autonomia, e le norme che a tale autonomia fanno cenno in realtà non fanno altro che fissare i limiti apposti a quest'ultima, legittimi solo in quanto funzionali a una migliore realizzazione delle finalità della rilevanza pubblica da essi perseguite.

E' ancor più significativo che la garanzia di autonomia nei confronti dei pubblici poteri fornita dal decreto legislativo 509/1994 sia piena, tanto da essere estesa non solo alla sfera gestionale e contabile, ma anche specificamente a quella organizzativa: si tratta del completamento e della consacrazione di un disegno legislativo nel suo complesso chiarissimo, in quanto comprendente il divieto di finanziamenti pubblici, diretti o indiretti, da parte dello Stato; l'assenza di qualunque potere da parte di questo di nominare gli organi di vertice delle Casse professionali, il presidio della loro autosufficienza finanziaria sia attraverso l'obbligo imposto ex lege di raggiungere il pareggio di bilancio (art. 2, comma 2, decreto legislativo 509/1994) sia attraverso il mantenimento della garanzia rappresentata dal carattere obbligatorio dei contributi a carico degli iscritti. •

*Presidente Adepp

Angelo Franceschini S.r.l.
Attrezzature, Strumenti e Materiale di Consumo.
Produzione di Tavoli Operatori e da Visita, Carrelli, Strumenti Chirurgici ed Arredamento

Settore Veterinario Italia: **Bear** - Prodotti di Qualità - **Tekno Medical** - Ottiche Rigide -
WelchAllyn - Leader Mondiale nella Diagnostica Clinica -



TAVOLO OPERATORIO 3 MOVIMENTI
Cod. ARD1630



NOVITA'
WelchAllyn
OTOSCOPIO MACROVIEW
(Cod. CLA2506)
completo di manico,
caricabatterie, 3 cono da visita,
1 cono operatorio e astuccio.
Prezzo Lancio € 420,00 + iva



Particolare del cono operatorio
1 pinza da presa.
Pinza da presa flessibile
€ 200,00 + iva

Via Cù Riechi, 15 - 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna - Tel. 051/6270333, Fax. 051/6270290. Orario: 8 - 16 continuato.
E-mail: info@angelofranceschini.it - www.angelofranceschini.it

IL RISCATTO DEGLI ANNI DI LAUREA

50°

“Una domanda che ogni delegato provinciale Enpav si sente spesso rivolgere, prevalentemente dai giovani colleghi, è se convenga o meno riscattare ai fini pensionistici la durata legale del corso di laurea e, eventualmente, il periodo in cui si è prestato servizio militare.”

La risposta che ogni delegato dà a questa domanda è in realtà un'altra domanda: “Per ottenere cosa?”. Perché non esiste una risposta che vada bene per tutti, giacché la valutazione non può che essere fatta sul singolo caso per il fatto che i criteri che ne sono alla base sono estremamente soggettivi. Tuttavia prima ancora di ricorrere al quesito al delegato provinciale generalmente il veterinario ha già compiuto un altro atto, che forse dovrebbe invece essere l'ultimo della procedura. Tale passo tende a rispondere alla domanda ben più sentita: “cosa mi costa?” e consiste nell'accedere al sito www.enpav.it e calcolare il costo del riscatto utilizzando il programma fornito dall'Ente. A questo punto spesso le intenzioni, e a volte anche le ginocchia, cominciano a venire meno. Ma se consideriamo che il bilancio consuntivo Enpav 2006 riporta a questa voce un incasso di 430520 euro allora è evidente che qualche interessato, che ben presto riacquista le proprie facoltà psicofisiche, deve pur esistere.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di rispondere alla domanda che ci rivolge il nostro delegato provinciale: “Per ottenere cosa?”. Perché il riscatto degli anni di laurea o di militare possono sottendere sostanzialmente due diverse finalità: andare in pensione prima o ottenere un assegno pensionistico più elevato. Cominciamo a vedere perché il riscatto può servire, oppure può non servire a niente, se l'obbiettivo che ci si prefigge è

quello di raggiungere una quiescenza anticipata. I tipi di pensione da prendere a riferimento sono due: quella di anzianità e quella di vecchiaia.

Il diritto alla pensione di anzianità si acquisisce avendo maturato almeno 35 anni di anzianità di iscrizione e contributiva ed avendo almeno 58 anni di età, oppure vantando almeno 40 anni di anzianità di iscrizione e contributiva indipendentemente dall'età anagrafica. Il diritto alla pensione di vecchiaia matura invece con 30 anni di iscrizione e di contribuzione e avendo almeno 65 anni di età anagrafica. Gli anni riscattati rilevano nel computo dell'anzianità di iscrizione e di contribuzione, ma naturalmente non incidono sull'anzianità anagrafica minima per poter beneficiare della pensione. Pertanto se per esempio miro ad acquisire la pensione di vecchiaia ma, già senza riscattare alcunché, a 65 anni potrei contare su 30 anni di iscrizione e contribuzione, gli anni che potrò riscattare non serviranno a beneficiare della pensione di vecchiaia anticipatamente in quanto prima dei 65 anni di età non è possibile ottenerla, indipendentemente dagli anni di contribuzione.

Se invece mi sono iscritto all'Enpav a 40 anni e quindi raggiungerei i 30 anni di iscrizione e contribuzione a 70 anni di età anagrafica, riscattando per esempio i 5 anni della durata legale del corso di laurea potrò andare in pensione di vecchiaia a 65 anni e quindi avrò raggiunto il mio obbiettivo.

LA CONVENIENZA ECONOMICA

A questo punto, però, potrebbe anche darsi che a completamento del ragionamento si voglia vedere la questione dal punto di vista della convenienza economica. In via presuntiva allora ci soccorre il meccanismo di simulazione del riscatto previsto nella sezione “Iscritti” del sito www.enpav.it: se per riscattare 5 anni mi servono per esempio 25000 euro io avrò anche una convenienza economica qualora preveda di avere un assegno pensionistico annuo (per la cui determinazione si potrà utilizzare anche in questo caso il meccanismo di simulazione della pensione previsto nel sito dell'Enpav) di almeno $(25000/5) 5000$ Euro. (v.n)

A ciò si aggiunge il vantaggio determinato dal

mancato versamento della contribuzione dovuta, per cui supponendo che per ogni anno riscattato si risparmi il pagamento di un contributo annuo obbligatorio pari ad Euro 1800, il reale punto di convenienza del riscatto si verificherà in caso di percepimento di un assegno pensionistico annuo pari a $(5000-1800) \times 3200$ Euro. In questo caso dunque, come si vede, si può avere o meno una convenienza in termini di anticipo della data di pensionamento oppure in termini economici, come anche entrambi o nessuno dei due vantaggi.

LA PENSIONE IN ANTICIPO

Nel caso invece il riscatto fosse finalizzato ad acquisire in anticipo la pensione di anzianità (che, lo ricordo, prevede l'obbligo di cancellazione dall'Ordine dei Veterinari) i calcoli potrebbero purtroppo non essere così lineari. In questo caso infatti dovrà essere tenuto nella debita considerazione anche che nel caso tale tipo di pensione sia richiesta vantando un'età contributiva e di iscrizione compresa tra i 35 e i 39 anni è prevista una decurtazione dell'assegno pensionistico pari al 3% per ogni anno di differenza dai 40 anni di iscrizione e contribuzione; per esempio nel caso di un'anzianità contributiva e di iscrizione pari a 37 anni la decurtazione dalla pensione sarà di $(40-37) \times 3\% = 9\%$. Ciò naturalmente potrebbe rendere più interessante l'ipotesi di un riscatto qualora si volesse andare in quiescenza il prima possibile in quanto in questo caso si potrebbe azzerare la penalizzazione acquisendo, oltre ad un aumento della pensione, un bonus di fatto che potrebbe raggiungere anche il 15% di mancata decurtazione.

UN ASSEGNO PIU' ELEVATO

Vediamo ora perché il riscatto può servire ad avere un assegno pensionistico più elevato. Il calcolo dell'entità della pensione prevede la moltiplicazione un coefficiente fisso (e quindi ininfluente ai fini del presente calcolo) per il numero degli anni di iscrizione e contribuzione nonché per la media dei migliori 25 redditi acquisiti negli ultimi 30 anni prima della pensione. E' evidente dunque che (nel caso di riscatto degli anni di laurea) poten-

do contare su 5 anni in più di contribuzione si otterrà nel calcolo dell'entità della pensione una formula il cui valore relativo agli anni di iscrizione e contribuzione sarà di 5 punti maggiore. Quindi se io senza riscatto fossi andato in pensione di vecchiaia con 35 anni di iscrizione e contribuzione, riscattando gli anni di laurea avrò una pensione più elevata, pari ai 40/35 rispetto a quella che mi sarebbe spettata senza riscattare alcunché. In questo caso tuttavia, la discriminante della convenienza economica assume un'importanza probabilmente maggiore che nel caso precedente, in quanto le finalità di ottenere un assegno mensile più cospicuo non deve far perdere di vista l'opportunità di recuperare i soldi pagati per il riscatto. In questo caso, pertanto, partendo dall'entità della pensione che si prevede di acquisire si dovrà determinare quanti anni occorreranno dopo la data di pensionamento per vedersi ritornare quanto pagato. Se, per esempio, con il riscatto si otterrà una pensione annua maggiore di 500 Euro rispetto a quella di cui si beneficerebbe senza riscatto, per "andare alla pari" si dovrebbe avere un'improbabile aspettativa di vita di $(25000/500) = 50$ anni (v. nota) a partire dalla data della pensione, ovvero si dovrebbe essere così ottimisti da sperare di vivere, nel caso della pensione di vecchiaia, fino a 115 anni. E' evidente dunque che nel caso dell'esempio proposto il riscatto degli anni di laurea non sarà consigliabile in termini di convenienza economica.

A conclusione di queste valutazioni di carattere economico, dobbiamo ricordare che, a decorrere dal 1° gennaio 2001, la disciplina fiscale prevede la totale deducibilità dal reddito complessivo dell'onere sostenuto per il riscatto degli anni di laurea, del servizio militare, nonché per la ricongiunzione di periodi contributivi.

La legge, pertanto, consente uno sgravio fiscale corrispondente all'aliquota IRPEF cui è sottoposto il contribuente che effettua il riscatto. Quindi ai fini della convenienza è necessario che ciascuno, in base alla propria situazione reddituale, faccia anche questa ulteriore riflessione.

COME CHIEDERE IL RISCATTO

Vediamo ora come richiedere il riscatto delle annualità relative alla durata legale del corso di laurea o al servizio militare. Bisogna innanzitutto premettere che per avere diritto al riscatto bisogna avere maturato almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione all'Enpav, che gli anni di laurea non potranno essere riscattati solo parzialmente e che per quanto riguarda il servizio militare potrà essere riscattato solo il periodo di ferma obbligatoria. Potrà inoltre essere oggetto del riscatto anche il periodo di servizio civile sostitutivo al servizio militare obbligatorio, fino ad un massimo di due anni. I periodi riscattabili cronologicamente coincidenti (come potrebbe verificarsi per esempio nel caso di chi abbia svolto il servizio militare durante il periodo di iscrizione universitaria) non potranno tuttavia essere sommati, né sarà possibile riscattare periodi in cui era già vigente l'iscrizione all'Enpav (come potrebbe verificarsi nel caso di chi abbia effettuato il servizio militare dopo essersi iscritto all'Ordine professionale).

Il richiedente inoltre dovrà essere regolarmente iscritto all'Enpav al momento della richiesta e dovrà essere in regola col pagamento dei contributi. La domanda (il cui

modulo è scaricabile dalla sezione “Modulistica” del sito Enpav) dovrà essere inoltrata durante il periodo di iscrizione o al più tardi contestualmente alla domanda di pensionamento. In deroga a queste condizioni il riscatto potrà essere esercitato anche dagli eredi dell'iscritto entro due anni dal decesso dello stesso.

L'onere del riscatto, che sarà determinato con l'applicazione dei coefficienti tabellari di cui alla legge 45/1990, dovrà essere corrisposto dall'interessato o in unica soluzione o (con l'applicazione degli interessi) in un numero di rate mensili (di cui tre dovranno essere versate anticipatamente) concordato con l'Enpav e comunque non superiore alla metà delle mensilità che si vogliono riscattare.

Il saldo di quanto dovuto dovrà avvenire prima della data di richiesta della pensione.

Nota: i calcoli così come impostati hanno valore puramente concettuale e procedurale, in quanto i risultati reali potrebbero essere diversi in funzione di variabili difficilmente determinabili a priori. •

* *Delegato ENPAV, Novara*



MODELLO 1, APPROVAZIONE MINISTERIALE

50°



Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha approvato (ministeriale n.24/IX/0001426/VET-L-30 del 23 gennaio 2008 di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze) la delibera adottata dall'Assemblea nazionale dei delegati dell'Ente Nazionale di previdenza ed assistenza veterinari (ENPAV) in data 9 giugno 2007 (n. 3/9GIU2007/IA.N.3b). La delibera riguarda la modifica dell'art. 19 del regolamento di attuazione dello statuto al fine di fissare la data di presentazione del Modello 1 di dichiarazione del reddito al 31 ottobre di ogni anno, indipendentemente dalle scadenze fiscali stabilite, oltre a prevedere, come modalità di trasmissione, anche l'invio a mezzo fax o per via telematica. Il comunicato del Ministero del Lavoro è pubblicato sulla GU n. 37 del 13-2-2008.

GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENPAV

• ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI

L'ENPAV, in qualità di sostituto d'imposta, è tenuto ogni anno a trattenere, qualora siano dovute in base al reddito percepito nell'anno precedente e con aliquote differenziate a seconda degli Enti locali interessati (comune di residenza e regione), le somme relative alle addizionali regionali e comunali IRPEF. Ogni Regione e Comune può stabilire una soglia di esenzione, in ragione del possesso di specifici requisiti reddituali. Per l'anno 2008 la trattenuta avverrà a partire dalla corresponsione del rateo di pensione del mese di marzo e terminerà con la corresponsione del rateo di novembre. Le menzionate trattenute, determinate sul reddito corrisposto nell'anno d'imposta 2007, comprenderanno, come da previsioni legislative, anche l'acconto per il 2008 dell'addizionale comunale IRPEF.

• MODELLO CUD ANNO 2008 (ANNO D'IMPOSTA 2007)

L'ENPAV rilascia ogni anno ai pensionati il modello CUD di certificazione unificata. Si tratta di un documento che ha valore ai fini fiscali, in cui sono certificati i dati relativi alle pensioni erogate dall'Ente nell'anno d'imposta 2007. Il CUD verrà inoltrato, direttamente a casa dei pensionati, entro il 28 febbraio p.v. Il pensionato è tenuto a conservare tale documento fino all'anno 2012. Le eventuali richieste di duplicati dovranno pervenire all'Enpav per iscritto, anche a mezzo fax o attraverso la posta elettronica all'indirizzo enpav@enpav.it. L'Ente provvederà ad inviare, in modo tempestivo, anche per e-mail, il duplicato richiesto. La menzionata certificazione potrà essere utilizzata ai fini della dichiarazione dei redditi (modello 730/2008 o modello Unico persone fisiche 2008).

50°

a n n i v e r s a r i o

I servizi Enpav

- Prestazioni pensionistiche
- Pensione modulare
- Benefici assistenziali
- Sussidi di studio
- Polizza sanitaria
- Indennità di maternità
- Mutui e prestiti
- Cessione del quinto della pensione
- Ricongiunzione e riscatto anni di laurea e servizio militare
- Totalizzazione periodi contributivi
- Modalità di pagamento dei contributi
- Fiscalità dei contribuenti
- Fiscalità dei pensionati
- Enpav on line



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA **VETERINARI**

ENPAV

ANAGRAFE EQUINA: LO STATO DELL'ARTE

Se il concetto di anagrafe del patrimonio zootecnico, legato al controllo della diffusione delle malattie e alla sicurezza alimentare, è un concetto ormai acquisito e conquistato per alcune specie animali come il bovino, lo è molto meno per gli equidi, soprattutto, ma non solo, nella concezione dei loro proprietari.

Mentre, nel nostro paese la necessità di un'anagrafe equina è venuta alla ribalta recentemente in relazione all'AIE, molto meno percepita da tutti rimane la necessità del medesimo strumento ai fini della sicurezza alimentare.

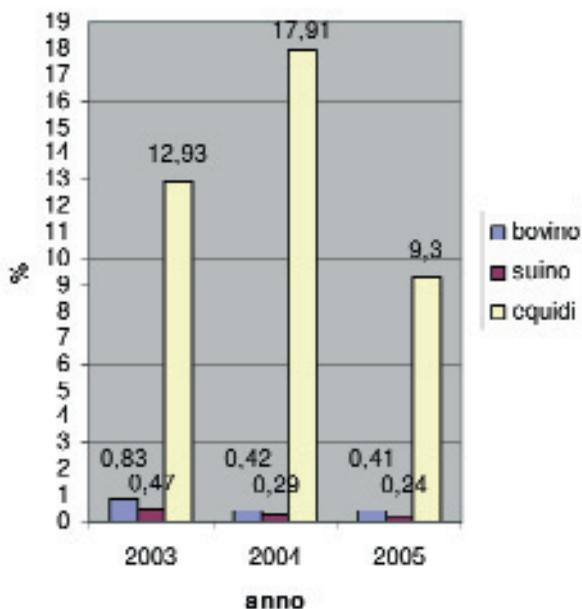
La legislazione europea invece pone molta attenzione a quest'ultima, vincolando strettamente la tutela del consumatore alla rintracciabilità di filiera di tutti gli animali, nessuno escluso.

Il fatto però che solo Italia, Francia, Belgio e Olanda risultino, nel panorama europeo, quali paesi ippofagi, ha giocato, nelle priorità degli impegni europei relativi all'anagrafe, a favore di altre specie animali rispetto agli equidi.

In merito all'AIE, i 299 casi diagnosticati in Italia (dati OIE) nel 2007 a raffronto dei 95 del 2006, se non indicano necessariamente una recrudescenza della malattia, essendo il 2007 con l'applicazione dell'O.M. 14/11/2006 sull'anemia infettiva, l'anno zero per il conteggio dei casi nazionali, indicano però una perdita di controllo della situazione anche solo come conoscenza del problema.

In merito alla sicurezza alimentare, i dati del Piano Nazionale Residui (PNR) negli equidi, per le sostanze di categoria B, degli anni 2003-2004-2005 (dati del Ministero della Salute), raffrontati ai medesimi dati di bovini e suini, ancor più che per l'AIE e per tutta la sanità animale, indicano con evidenza la necessità di una rintracciabilità nel settore equino.

PNR % di non conformità per categoria B



Comune	N° Equidi dati ISTAT	N° Equidi dati USL
	2000	2000
Castelnuovo R	9	65
Castelvetro	53	108
Guiglia	57	100
Marano s/P	17	68
Montese	59	89
Savignano s/P	17	44
Spilamberto	16	51
Vignola	1	45
Zocca	52	107
TOTALE	281	697

Il primo strumento della rintracciabilità, sia per la sanità animale che per la sicurezza alimentare è la conoscenza dell'entità del patrimonio zootecnico conseguibile solo con l'anagrafe. Da un a ricerca compiuta nel 2000 su un campione di popolazione costituito da nove Comuni, i dati controllati dai Servizi Veterinari, confrontati con quelli ufficiali dell'ISTAT in riferimento al V° e ultimo censimento dell'Agricoltura, indicano chiaramente come non esistesse allora, e sicuramente ancora fin prima del DM 5/5/2006, una reale conoscenza del patrimonio zootecnico equino.

La presa d'atto di questa situazione si esprime nel percorso legislativo intrapreso dall'Italia con il "pacchetto anagrafe" costituito per ora essenzialmente da:

- L 200 del 1/8/2003: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali"
- D.M. 5/5/2006: "Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'UNIRE"
- D.M. 9/10/2007: "Manuale operativo per la gestione della anagrafe degli equidi"
- nota Min Sal DGSA II/14396 del 23/11/2007: "applicazione art.14 DM 5 maggio 2006-controlli sul sistema I&R (Identificazione e Registrazione) degli equidi-check list"
- nota Min Sal DGSA-II/15952 del 21/12/2007: "DM 5 maggio 2006: indicazioni relative all'identificazione degli equidi alla modalità di gestione dello status di equide destinato alla produzione di alimenti per l'uomo e alla registrazione dei trattamenti farmacologici"

In base a tale legislazione, alcuni elementi applicativi dell'anagrafe dovrebbero già essere stati resi operativi da parte degli organismi preposti.

A questo proposito è bene chiarire che ai Servizi Veterinari delle U.U.S.S.L.L. competono solo i compiti previsti dall'art. 14 del D.M. che riguardano la gestione del dato solo in riferimento alla registrazione dell'azienda mentre per il resto, i compiti dei Servizi Veterinari

Art.14

Compiti del servizio veterinario delle AASSLL.

1. Ogni servizio veterinario delle aziende sanitarie:

- a) è connesso alla BDE secondo modalità definite dal manuale operativo;
- b) mette a disposizione della BDE e registra ed aggiorna nella stessa banca dati le informazioni relative alle aziende, secondo le modalità previste dal manuale operativo;
- c) utilizza i dati contenuti nella BDE per ogni attività finalizzata ai controlli sanitari;
- d) verifica e controlla i registri di carico e scarico e il sistema di identificazione e registrazione degli equidi applicato nell'azienda.

sono prevalentemente di controllo dello stato di avanzamento dell'anagrafe. Per l'espletamento di questi compiti, il Ministero della Salute ha già provveduto a fornire con la nota del 23/11/2007, oltre a diversi chiarimenti anche una check list di supporto all'attività ispettiva.

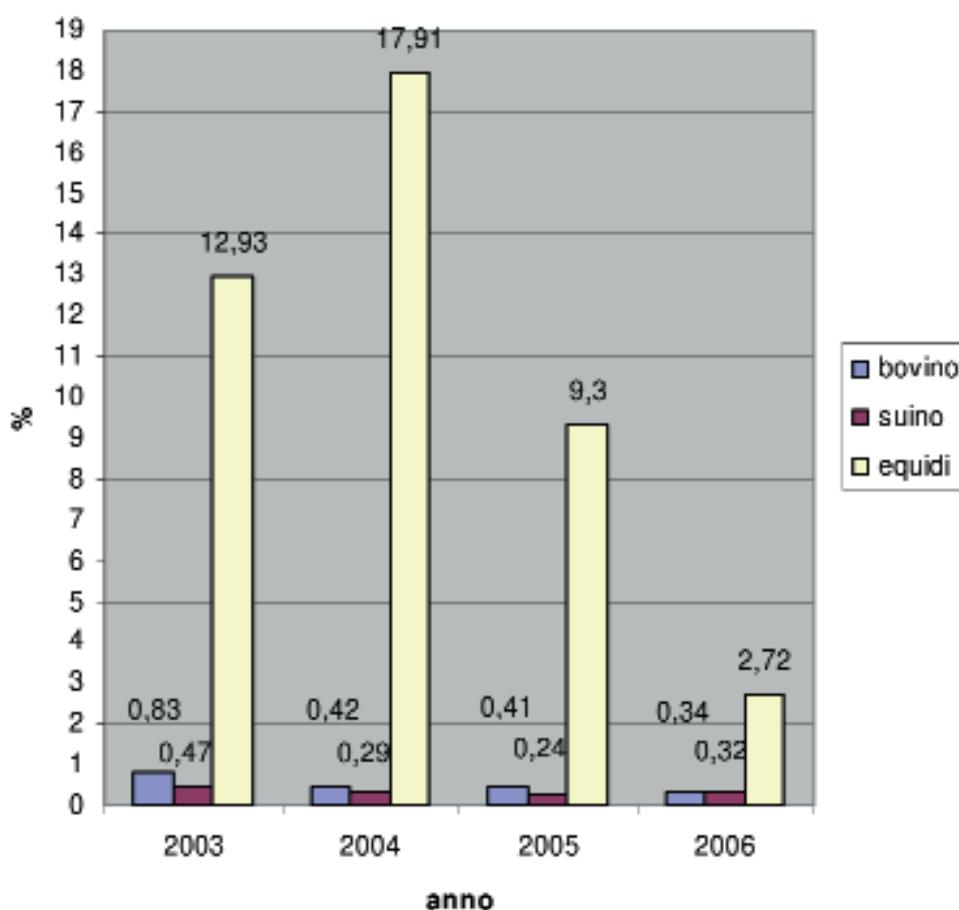
L'anagrafe equina intesa come il sistema di identificazione e di registrazione degli equidi viene invece organizzato e gestito dall'UNIRE (art.2) o direttamente o per il tramite delle ANA e APA.

Dai primi controlli effettuati dai Servizi Veterinari a più di un'anno e mezzo dall'uscita del D.M. 5/5/2006 emerge come anche nelle situazioni più avanzate quali quelle di circoli e maneggi dediti ad attività sportive, la situazione sia spesso di estrema confusione tra gli operatori del settore che a tutt'oggi non appaiono essere stati chiaramente informati. Anche la regolarizzazione dal punto di vista documentale risulta estremamente lacunosa quando non del tutto assente.

Il dato più eclatante degli effetti della legislazione sull'anagrafe equina riguardano invece l'attività dei Servizi Veterinari ai quali il DM 5/5/06 ha fornito finalmente alcuni strumenti, prima flebili e via via più consistenti con l'uscita della successiva normativa e chiarimenti, per una farmaco vigilanza indotta che ha dato per risultato un valore del PNR del 2,72 % in chiusura 2006 contro il 9,3 del 2005.

L'analisi delle modalità di campionamento tra il 2005 e il 2006 non indicando sostanziali differenze ne nel numero dei campioni ne nella tipologia della matrice, confermerebbe l'ipotesi che questo successo sia da imputare solo all'attività di vigilanza dei veterinari pubblici che ha inciso sulla tipologia e/o sulle condizioni degli equidi che si sono presentati al macello, a dimostrazione ulteriore della necessità e dell'efficacia potenziale di una legislazione sull'anagrafe. •

PNR % di non conformità per categoria B



FARMACO VETERINARIO ED IMPLICAZIONI PROFESSIONALI

“Proposte di modifica ed integrazioni ai Decreti Legislativi 158/2006, 193/2006, 143/2007: il tempo necessario per esaudire con precisione tutti gli adempimenti formali è di gran lunga superiore a quello impiegato comunemente nell'attività clinica pratica.”

INCREMENTARE LA “FARMACOSORVEGLIANZA INDIRETTA” IN SEDE DI MACELLAZIONE

Al fine di creare un forte deterrente contro l'invio al macello di animali trattati con farmaci in assenza dell'attesa dei trascorsi tempi di sospensione, o trattati con sostanze illecite, è necessario che si intensifichino i controlli presso i macelli, attribuendo maggior peso selettivo alla visita di pre-macellazione.

Si otterrebbe un effetto intimidatorio contro l'invio al macello di animali “trattati” e/o defedati.

Di riflesso nelle scelte di conduzione degli allevamenti intensivi acquisterebbe maggior peso l'esigenza di ridurre la casistica del ricorso alla riforma di urgenza, e quindi una propensione ad orientare il management verso i criteri del rispetto del “benessere animale” ed il contenimento del ricorso al trattamento farmacologico.

ARMADIETTO FARMACEUTICO DI SCORTE AZIENDALI

Occorre favorire l'autorizzazione alla detenzione di scorte aziendali di farmaci. Invertire il concetto come recitato all'art.8 D.L.vo 193: autorizzazione “... purchè ne sussistano valide motivazioni...” in “... si invita...” (o si rende obbligatoria) la detenzione autorizzata di scorte di medicinali veterinari negli allevamenti dove per l'elevato numero dei capi, o per la coincidenza di eziologie multifattoriali, l'impiego del farmaco è pressoché giornaliero.

La gestione delle scorte di armadietti farmaceutici aziendali, sotto la responsabilità di uno o un gruppo di veterinari l.p., rappresenta il modo più trasparente e preciso di registrazione dei trattamenti e dei residui di farmaco che originano con l'apertura delle confezioni multidosate.

L'approvvigionamento del farmaco da parte degli

allevatori in acquisti concentrati, costituisce una voce di risparmio in quanto svincolata dalla condizione di necessità della consegna “urgente” e utilizza al meglio la logistica più razionale offerta dai distributori ed inoltre consente una pronta terapia in seguito alla visita e diagnosi veterinaria.

Da parte degli organi di controllo devono cadere le interpretazioni restrittive sull'accesso al farmaco da parte dell'allevatore, anche in assenza fisica del veterinario. Occorre superare il concetto di “visita clinica e terapia”, e riconoscere il concetto di “procedure cliniche”, di cui il veterinario responsabile della scorta si assume responsabilità, ne istruisce l'allevatore con un rapporto di educazione sanitaria e zootecnica continua e ne monitorizza gli eventi con la registrazione dei trattamenti e lo scarico dei farmaci.

Il D.L.vo 193/2006 vietava la detenzione in armadietto farmaceutico di chemioterapici e antibiotici da somministrarsi con alimenti solidi o liquidi, il D.L.vo 143/2007 ne permette la detenzione, ma per un tempo massimo di 7 giorni.

E' auspicabile che tali preparazioni farmaceutiche ritornino ad essere disciplinate come le altre preparazioni, come era stabilito dal D.L.vo 119/1992. La somministrazione di farmaci per via orale, non comporta la cattura, e quando appropriata è più confacente alla tutela degli animali.

INCOMPATIBILITA' DI RUOLO PROFESSIONALE E LOTTA ALLA ANTIBIOTICO-RESISTENZA

E' assolutamente da consolidare il concetto di scindere in ruoli professionali diversi i veterinari l.p., responsabili di armadietti farmaceutici, dai veterinari che operano nel settore Pubblico dei controlli (asl, zooprofilattici, ecc.) e soprattutto dai veterinari che prestano servizio di dipendenza o convenzionato o sono soci o titolari di aziende commerciali farmaceutiche o mangimistiche.

Mentre nel primo caso coinciderebbero le figure di controllore e controllato, nel secondo caso si può configurare il reato di comparaggio, in quanto è eclatante che se chi prescrive è pagato da una ditta farmaceutica o mangimistica (integratori e/o mangimi medicati), sarà incentivato a prescrivere farmaci cospicuamente. Di certo non prospetterà mai al titolare dell'allevamento soluzioni alternative al massiccio ricorso al farmaco (miglioramento ambientale-strutturale, benessere animale, nutrizione) creando le basi per il verificarsi e diffondersi di fenomeni di antibiotico-resistenza.

Questa tipologia di prestazioni veterinarie inoltre sono effettuate “conto terzi”, non onorate direttamente dal destinatario del servizio, cioè l'allevatore, ma da una ditta fornitrice, ed il costo del sani-

tario diviene accessorio all'acquisto del prodotto, tale situazione meriterebbe un approfondimento dal punto di vista fiscale, ed è spesso fonte di attriti con i veterinari aziendali, il cui campo di azione si trova ad essere circoscritto a soli interventi di pronta reperibilità.

La presenza sul territorio di veterinari prontamente reperibili, quindi la tutela della congruità economica di tale professionalità, costituisce una garanzia per il soccorso degli animali in stato di sofferenza ed indispensabile supporto al sistema produttivo.

La norma di incompatibilità professionale stabilita dal D.L.143/2007 dovrebbe valere anche per gli allevamenti dove non è attivato l'armadietto farmaceutico. Altrimenti, come effetto opposto, si verificherebbe una chiusura degli armadietti esistenti per aggirare la norma.

Affinché la categoria si rapporti con il sistema produttivo con professionalità trasparente e moderna occorre definire e distinguere i diversi ambiti, sanitario e zootecnico, e rispettivi ruoli professionali, con le corrispettive competenze e responsabilità.

SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI FORMALI

Si riassumono tutti i registri e adempimenti a cui è tenuto il veterinario l.p. in seguito ad una visita:

- Trascrizione sul Registro dei Trattamenti dell'Allevamento dei farmaci utilizzati dalla scorta
- Scarico dei farmaci dal Registro di Carico/Scarico della scorta del veterinario.
- Registrazione sul Registro Numerato nel caso di impiego di medicinali "in deroga".
- Prescrizione di Ricetta Veterinaria per la continuazione della terapia.
- Trascrizione sul Registro dei Trattamenti dell'allevamento dei farmaci prescritti in ricetta
- Segnalazione all'ASL territoriale dell'avvenuto impiego di Sostanze Ormonali.
- Invio all'ASL territoriale del Modello 12 nel caso di trattamenti immunizzanti.
- Documento per l'inoltro al macello di animali trattati negli ultimi novanta giorni.
- Per il settore Buiatrico e Ovi-caprino ad aggravare i tempi di registrazione pesa l'obbligo di riportare i singoli capi con il codice identificativo individuale.

Si evince che il tempo necessario per esaudire con precisione tutti gli adempimenti formali è di gran lunga superiore a quello impiegato comunemente nell'attività clinica pratica. E dovendo contenere l'intervento in azienda entro un tempo ragionevole considerando i costi orari e la necessità di soddisfare altre chiamate, il professionista è costretto a contrarre la sua disponibilità ad approfondire

problematiche emergenti nell'allevamento come la gestione aziendale, la nutrizione, la selezione genetica, il benessere animale, l'adeguamento delle strutture. Attività nuove di stretta pertinenza del veterinario di azienda che orientano il suo ruolo professionale verso criteri di Medicina Preventiva e non più di "pompieri di pronto intervento"

Sulla base di quanto documentato è opportuno proporre modifiche Legislative che prevedano:

- Abrogazione del Registro di Carico/Scarico del veterinario (D.L.vo 193/2006 art.84 comma 4) per trattamenti su animali Produttori di Alimenti con i farmaci della propria scorta.
- Abrogazione del Registro Numerato del veterinario previsto per i "Trattamenti in Deroga" (D.L.vo 193/2006 art.11 comma 4).
- Per le specie animali da reddito che hanno un numero identificativo individuale, nei casi in cui i trattamenti e le registrazioni riguardano gruppi di animali in giovane età (non edibili) sia riconosciuta la registrazione della indicazione del gruppo di animali per categoria di età (es."vitelli di età inferiore ai 6 mesi"), in quanto trattasi di animali che non costituiscono un rischio di invio al macello, perché esclusi dal tipo di prodotto che il mercato richiede.

UNIFORMARE I TEMPI DI SOSPENSIONE O LE MODALITA' DI PRESCRIZIONE DI FARMACI SIMILI

Nell'orientamento verso la scelta delle specialità farmaceutiche assume sempre maggior importanza il criterio del prodotto con tempi di sospensione più breve a parità di principio attivo; è incomprendibile come specialità medicinali uguali per componenti: sia nel principio attivo che negli eccipienti abbiano assegnati tempi di sospensione diversi.

Sono in commercio anche formule farmaceutiche di antibiotici somministrabili per via orale con tempi di sospensione pari a zero!

COORDINAMENTO DELL'AUTORITA' REGIONALE NELLA INTERPRETAZIONE E APPLICAZIONE DELLE NORMATIVE INERENTI IL FARMACO EMANATE DAL MINISTERO DELLA SALUTE

L'operatività individuale e non coordinata delle ASL e di altri Enti di controllo deputati alla Farmacosorveglianza crea delle situazioni di disparità interpretative ed applicative sul territorio, con la percezione da parte dell'utenza di messaggi confusi e acquisizione di procedure non corrette.

* *Libero professionista, buiatra, Torino*

A TORINO UN TAVOLO FACOLTA'-PROFESSIONE

La Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino ha presentato il nuovo Corso di Laurea Magistrale in Medicina Veterinaria e il riordino delle cosiddette “lauree brevi”. L'incontro si è svolto il 21 gennaio alla presenza di tutti gli attori del settore, ai quali il Preside Bartolomeo Biolatti ha illustrato il contesto normativo derivante dal DM 22 ottobre 2004 n. 270 (Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509). La Facoltà ha coinvolto i rappresentanti della sanità pubblica delle Regioni di riferimento, le associazioni professionali, le società scientifiche, i sindacati e una rappresentanza degli studenti. Per gli Ordini sono intervenuti Cesare Pierbattisti, Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Torino e Vicepresidente degli Ordini del Piemonte e Adriano Sarale, Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Cuneo e Presidente degli Ordini del Piemonte.

Sulla proposta di riordino del Corso di Laurea Magistrale in Medicina Veterinaria le parti si sono espresse favorevolmente. Analogo pronunciamento è stato espresso sulla proposta di ristrutturazione del Corso di Laurea Specialistica in Biotecnologie Applicate alla Sanità Umana ed Animale, mentre per il Corso di Laurea in Produzioni Animali, Gestione e Conservazione della Fauna l'approvazione è stata rinviata ad un incontro con il Comitato d'Indirizzo del Corso di Laurea. Individuati i contenitori, si tratta ora di individuare i contenuti.



“Da più parti è ormai emersa la riflessione che la professione non ha più bisogno di nuovi professionisti, in quanto il mercato occupazionale a livello nazionale dei medici veterinari è ormai saturo e non più ricettivo. Alcune Facoltà di Medicina Veterinaria italiane hanno già ridotto il numero delle immatricolazioni e la stessa Regione Piemonte ha previsto che per i prossimi 5 anni il fabbisogno di nuovi veterinari sarà limitato a 10 unità”. (Adriano Sarale)

La condivisione e la volontà di mantenere il dialogo tra Accademia e Professione hanno portato all'istituzione di un tavolo di lavoro paritetico che sarà composto da cinque esponenti del mondo della professione e cinque esponenti della Facoltà di Grugliasco. Del resto, anche le linee guida ministeriali sottolineano l'importanza di una “effettiva collaborazione con il mondo del lavoro e delle professioni nella progettazione dei percorsi formativi”. Dopo un primo giudizio sull'impostazione generale della nuova offerta formativa proposta dalla Facoltà, i componenti del tavolo dovranno collaborare per la definizione dei contenuti dei percorsi formativi, anche alla luce della necessità di trovare nuovi sbocchi occupazionali in settori emergenti (es. la prevenzione) a scapito di settori tradizionali ormai saturi (es. la clinica degli animali da compagnia). Il Preside Biolatti ha invitato le parti sociali ad esprimere quanto prima i candidati del tavolo paritetico. Dal canto suo la Facoltà ha individuato i propri: prof. Mario Baratta per le scienze di base, prof. Pierpaolo Mussa per le discipline zootecniche, prof.ssa Tiziana Civera per le discipline veterinarie ispettive, prof. Alberto Tarducci e prof. Bruno Peirone per le discipline cliniche. Il tavolo di lavoro potrà inoltre avvalersi della consulenza del prof. Giovanni Re in qualità di delegato per l'EAEVE, della prof.ssa Anna Farca in qualità di Presidente del Corso di Laurea e del prof. Ezio Ferroglio in qualità di delegato per il Job-placement.



“E’ necessario diminuire il numero di studenti e individuare nuovi sbocchi professionali, anche riconquistando spazi che attualmente sono stati occupati da altre professionalità. Occorre fornire agli studenti una solida preparazione sulle conoscenze e sulle competenze di base, poiché l’esperienza agli esami di Stato ha messo in luce come spesso i neo-laureati abbiano una preparazione dettagliata su argomenti molto specifici e specialistici ma al contempo presentino gravi lacune su argomenti di base ritenuti fondamentali. Il tavolo di lavoro proposto potrebbe essere quindi uno strumento fondamentale per invertire questa tendenza”. (Cesare Pierbattisti)

La proposta di articolazione del Corso di Laurea Magistrale in Medicina Veterinaria, nei limiti dei vincoli imposti dalle tabelle ministeriali (numero massimo di 30 esami, numero di CFU pre-assegnati ai diversi settori, numero di CFU destinati alle attività di tirocinio ed alle attività a scelta dello studente) rispecchia le indicazioni della EAEVE e il nuovo Esame di Stato. Nella riformulazione del percorso formativo si tende ad incrementare l’attività pratica, a piccoli gruppi, finalizzata al raggiungimento delle day-one skills. Il Corso di Laurea Specialistica in Biotecnologie Applicate alla Sanità Umana ed Animale verrà revisionato per fornire un supporto alla pratica veterinaria, in particolar modo allo sviluppo di nuove metodiche diagnostiche. Quanto al Corso di Laurea triennale in Produzioni Animali, Gestione e Conservazione della Fauna, è previsto un biennio comune seguito da un curriculum zootecnico o faunistico con svolgimento del tirocinio. L’eventuale proseguimento degli studi potrà indirizzarsi verso un biennio in Scienze zootecniche e tecnologie animali (LM 86) o un Master di 1° livello. Gli sbocchi professionali previsti riguarderanno la formazione di due figure distinte: uno zoonomo (con iscrizione nell’albo professionale degli agronomi) e un tecnico faunistico (figura professionale per la quale è auspicabile la creazione di un albo professionale).
Da qui partono i lavori del tavolo paritetico avviati a fine febbraio.



Ente Parco Nazionale della Majella 3° Corso intensivo teorico e pratico

DANNI AL BESTIAME DA PREDATORI

Elementi di medicina forense veterinaria, procedure di accertamento e prevenzione, gestione della convivenza carnivori - zootecnia.

14 - 18 Aprile 2008, Caramanico Terme (Pe)

Temi: Biologia ed ecologia di lupo e orso, popolazioni canine, segni di presenza e tecniche di monitoraggio dei carnivori, elementi di medicina forense veterinaria, procedure, diagnostica cadaverica, normativa, mezzi di prevenzione, gestione della convivenza carnivori-zootecnia. Frazionazioni pratiche ed escursioni. E’ prevista la presenza di esperti internazionali. Il corso è riservato a medici veterinari, biologi, funzionari e dirigenti di enti pubblici coinvolti nella gestione del fenomeno dei danni da predazione (max 25 partecipanti). Le domande vanno inoltrate entro il 4 Aprile 2008, tramite posta, fax o e-mail a:

3° Corso "Danni al bestiame da predatori" Ente Parco Nazionale della Majella

Piazza A. Duval 67030 Campo di Giove (Aq); simone.angelucci@parcomajella.it ; fax 0864.4085350

Le domande dovranno essere compilate secondo l’apposito modulo di iscrizione scaricabile sul sito www.parcomajella.it, e completato da curriculum breve formativo e professionale del richiedente. Il costo di iscrizione è di € 600 + IVA, da versare entro lunedì 7 Aprile 2008, solo se ricevuta comunicazione dell’ammissione al corso, secondo le modalità indicate sul sito. La quota di iscrizione comprende: partecipazione al corso, materiale didattico, alloggio in stanza doppia presso la foresteria del Parco (www.casadellulupo.it), pause caffè, pranzo a buffet o al sacco, rima in ristoranti della zona

Segg. scientifica: Dott. Simone Angelucci tel. 348.6729632 Segg. organizzativa: Soc. Coop. Majambiente, tel. 085.922343

Iniziativa realizzata nell’ambito del Progetto LIFE Improving Coexistence of Large Carnivores and Agriculture in S Europe



19th April, 2008. International Symposium

PREDATORS AND LIVESTOCK

NEW ACQUISITIONS. NEW PERSPECTIVES

Per ulteriori informazioni e dettagli sul programma consultare il sito www.parcomajella.it

“ONE HEALTH”, UN IMPEGNO GLOBALE

Il Presidente della FVE, l'austriaco Walter Winding, definisce il progetto “One Health” (“una sola salute”) come “l’approccio integrato della medicina umana e medicina veterinaria per la prevenzione ed il controllo delle malattie derivate dagli animali”.

Dalle evidenze scientifiche risultano sempre più imprescindibili le interconnessioni tra la salute animale, la sanità dei prodotti da essi derivati e la salute dell’uomo sia come consumatore che come convivente, per un approccio corretto alle politiche sanitarie, soprattutto di prevenzione primaria. Tale concetto appare già acquisito nel contesto italiano, in cui la sanità medica e veterinaria condividono da tempo aree comuni, ma appare meno scontato negli stessi settori afferenti a culture di altri paesi europei. Proprio da contesti geografici con tali caratteristiche è partita questa iniziativa, con lo scopo di sensibilizzare le diverse componenti sanitarie sul principio del “One Health”, sotto lo slogan “un solo mondo, una sola sanità, una sola medicina”.

La testimonianza del medico olandese dr. Coutinho, del Centro di controllo delle malattie infettive dell’Università di Amsterdam, ha posto l’accento sulle positive esperienze di collaborazione con la componente veterinaria nell’epidemiologia delle zoonosi e della resistenza ai farmaci, aprendo una ampia discussione tra i veterinari, nell’approfondimento di una tematica che è risultata meno scontata di quanto potrebbe apparire.

Al termine di un workshop specialistico, durante il quale la delegazione italiana ha portato alcune proposte successivamente accolte, sono state delineate una serie di considerazioni preliminari come base di partenza per sviluppi ulteriori, in forma di risposte collegate a domande chiave.

La professione desidera questa evoluzione e può permettersi di non essere coinvolta?

Tutti abbiamo un ruolo nel promuovere questo nuovo approccio; il nostro coinvolgimento è già chiaro. Quali competenze e quali conoscenze

apporta la professione veterinaria nel dibattito “One Health”?

Indiscutibili sono le buone basi in malattie infettive ed epidemiologia, anche nel confronto con la professione medica. La conoscenza delle filiere produttive e dei rischi sanitari, connessi alle stesse, per i consumatori. Per quanto concerne gli animali da compagnia: effetti benefici della convivenza e rischi sanitari correlati.

Qual è il ruolo della professione veterinaria nel contesto “One Health”?

Il medico veterinario è presente nell’intera filiera produttiva sia nel controllo delle produzioni che nell’interpretazione dei dati: come ispettori ufficiali, con un mandato diretto in sanità pubblica, come libero professionisti con un contatto quotidiano con problemi di igiene delle produzioni e sanità animale

Quali sono i punti di vantaggio esclusivi della professione veterinaria nel contesto “One Health”?

Certamente ha un ruolo centrale nelle filiere alimentari per le conoscenze epidemiologiche e di patologia comparata

Il livello di formazione è adeguato?

Soprattutto nel settore della formazione di base deve essere ulteriormente migliorato in quanto è necessario rendere edotti gli studenti sul ruolo che la professione svolge nel contesto “One Health”.

Quale responsabilità hanno le delegazioni nazionali e la FVE nella promozione del concetto “One Health”?

Promozione di regolari iniziative comuni con i colleghi ed altre professioni sanitarie, anche in “tempo di pace”, per preparare la gestione delle eventuali emergenze; rendere chiaro all’opinione pubblica, e soprattutto ai giovani colleghi, il ruolo del veterinario in sanità pubblica. Incrementare le iniziative a livello locale. È importante anche lo scambio di informazioni sul modello del “report zoonosi” dell’EFSA e la sollecitazione ad una prescrizione consapevole, soprattutto di antimicrobici. ●

*Delegato FNOVI in FVE

“INAMMISSIBILE E BIZZARRO”

IL PROGETTO DELL'ASL DI BRINDISI CONTIENE ELEMENTI CHE CREANO PREGIUDIZI ETICI E MEDICI

Sterilizzazione gratuita di cagne di proprietà con gravidanza indesiderata. Ecco sintetizzato il progetto del Servizio di Sanità Animale ASL di Brindisi sul quale l'Ordine provinciale che presiede ha, come primo atto, chiesto il parere della FNOVI. E il parere è che sia un progetto “inammissibile e bizzarro”.

Nel territorio della Provincia di Brindisi esistono cagne randagie vaganti non sottoposte alla sterilizzazione chirurgica e, in contrasto con quanto stabilito dalla Regione, la ASL di Brindisi ha deciso di destinare i finanziamenti regionali (vincolati) ad un progetto per la sterilizzazione gratuita di cagne di proprietà con gravidanza indesiderata. La Regione ha invece destinato apposite risorse al Dipartimento di Prevenzione ed utilizzabili esclusivamente per progetti che prevedano attività di

sterilizzazione della popolazione canina randagia esistente, (circa 1900 interventi finanziati fino a 94.977,00 euro).

La Federazione ritiene che il progetto dell'ASL di Brindisi contenga elementi tali da farlo ritenere inammissibile:

- inaccettabile, in quanto irrispettoso del benessere animale e carente di connotazioni etiche quando prevede l'intervento chirurgico su cani con gravidanza in corso;
- pregiudizievole della buona gestione delle risorse quando prevede di erogare prestazioni non ricomprese nei livelli essenziali di assistenza, non previste da norme o disposizioni regionali e/o nazionali, utilizzando fondi altrimenti destinati.

Di conseguenza, il giudizio si estende alle ulteriori evidenti criticità del progetto: le modalità di accertamento e di certificazione della gravidanza, le problematiche mediche quali le alterazioni allo stato di benessere dell'animale e le eventuali complicazioni conseguenti a questa stravagante pratica chirurgica (aborto e sterilizzazione). Tanto più “bizzarra”, dice la FNOVI, se si pensa che verrebbe eseguita in corrispondenza della fine della gravidanza, periodo in cui risulta evidente al proprietario lo stato di gravidanza.

A conclusione del parere prodotto, la FNOVI ha precisato di non essere a conoscenza dei documenti prodotti dalla Commissione Regionale Randagismo e di ritenere tuttavia che l'Ordine di Brindisi possa legittimamente chiedere l'accesso agli atti. E' ciò che faremo per andare fino in fondo a questa vicenda. •

*Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Brindisi

Tre i punti in cui si articola il parere espresso dalla Federazione:

1. *gli importi stanziati, se non ritenuti dalla ASL Brindisi necessari per le attività di sterilizzazione delle cagne randagie cui erano destinate, dovrebbero essere restituite alla Regione come la Legge prevede;*

2. *il progetto dell'ASL di Brindisi si potrebbe più opportunamente essere denominato “Piano di aborto e sterilizzazione chirurgica gratuito delle cagne di proprietà con gravidanza indesiderata”; tale ipotesi contiene elementi che creano pregiudizi etici e medici;*

3. *tale previsione è incoerente con l'art. 1 del Codice Deontologico dei medici veterinari dove si legge che “il medico veterinario dedica la sua opera alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti”;*

IN TOSCANA NASCONO GLI ELENCHI PER LE MC

La Giunta della Toscana ha stabilito le modalità di esercizio delle medicine complementari (MC) da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (Deliberazione 28 gennaio 2008, n. 49 - Bollettino Ufficiale Della Regione Toscana - 6 febbraio 2008). L'atto si basa sulla Legge Regionale n. 9/2007 che, ricordiamolo, non ha avuto facili natali ed è incorsa anche nelle contestazioni della Corte Costituzionale la quale aveva censurato i "troppi" poteri che la Regione si attribuiva in fatto di professioni. Ne è così seguita una nuova formulazione legislativa che ha restituito maggiore titolarità agli Ordini, tanto che la deliberazione di cui trattiamo si basa su un protocollo d'intesa siglato con le rappresentanze mediche, fra cui la nostra Federazione regionale degli ordini veterinari.

LA NOVITA'

La grande novità di questa norma non sta solo nel riconoscimento delle medicine non convenzionali, che la Toscana preferisce definire "complementari", ma anche nell'attribuzione di queste pratiche alle sole professioni mediche e, soprattutto, nell'istituzione, presso gli ordini, di elenchi, distinti per singola disciplina, degli iscritti che praticano agopuntura, fitoterapia e omeopatia. E' su questo aspetto puramente ordinistico che intendo soffermarmi ed in particolare sui criteri per l'ammissione agli elenchi per i laureati in medicina veterinaria. Saranno infatti gli Ordini a certificare il possesso dei requisiti per essere ammessi agli elenchi. Certamente, non va taciuto il ruolo pionieristico della Regione nel disciplinare una materia che a livello nazionale non trova ancora una legge di riferimento.

AMMISSIONE AGLI ELENCHI

La delibera individua i "criteri sufficienti" di formazione per poter essere ammessi agli elenchi. Possono essere inseriti nell'elenco delle singole discipline di MC:



- gli iscritti all'Albo dell'Ordine in possesso di attestato rilasciato da istituti pubblici e privati di formazione accreditati dalla Regione;
- i professionisti formati in istituti diversi da quelli già riconosciuti dalla Regione, ma che dimostrino gli stessi requisiti formativi;

La Regione chiede ai veterinari una formazione "sufficiente" che abbia un monte ore complessivo non inferiore a 450 ore, delle quali non meno di 100 ore di pratica clinica e una durata non inferiore ai tre anni, obbligo di frequenza dell'80%, superamento di una prova teorico-pratica annuale e discussione finale di una tesi, conoscenza della legislazione e delle norme che regolano il consenso informato, conoscenza della medicina basata sulle evidenze e capacità di svolgere ricerca clinica nelle MC.

Naturalmente, la Regione chiede anche a chi fa formazione di rispondere a determinati requisiti

minimi. Ad esempio, il responsabile didattico deve essere un laureato in medicina veterinaria con almeno cinque anni di esperienza clinica e almeno cinque anni di docenza della specifica medicina complementare, il corpo docente deve essere prevalentemente formato da laureati in medicina veterinaria, fatte salve quelle materie che esulano dalle discipline mediche, e andrà assicurata la presenza all'esame finale di un commissario designato dall'Ordine provinciale. Inoltre per ciascuna disciplina deve esserci un programma didattico scritto che si attenga ad una didattica teorica e pratica dettagliata dalla delibera regionale.

Una Commissione regionale per la formazione si occuperà dell'accreditamento degli istituti e sovrintenderà alla formazione; al suo interno è prevista la presenza di un veterinario per l'agopuntura animale, uno per l'omeopatia animale e uno designato dalla consulta sanitaria regionale che vede al proprio interno un rappresentante della Federazione degli Ordini veterinari della Toscana.

NORME TRANSITORIE

La delibera individua anche delle "norme transitorie" per il riconoscimento dei titoli conseguiti precedentemente e nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore della legge. Per l'ammissione all'elenco ci vorrà almeno uno dei seguenti requisiti:

- a) attestato rilasciato al termine di un corso, nella disciplina specifica, di almeno 200 ore di insegnamento teorico-pratico, della durata triennale e esame di merito finale;
- b) attestazione di iter formativo costituito da corsi anche non omogenei che permettano, per il programma seguito e per il monte ore svolto, di aver acquisito una competenza pari a quella ottenibile con corsi di cui al punto a);
- c) formazione certificata attraverso la supervisione di un laureato in medicina veterinaria, esperto riconosciuto nella materia, documentata per almeno cinque anni;
- d) documentazione di almeno cinque anni di docenza nella medicina complementare specifica in una scuola che, a giudizio della Commissione, possieda requisiti didattici idonei;
- e) certificazione di pratica clinica nella medicina complementare specifica, in struttura pubblica da almeno due anni, rilasciata dal responsabile della struttura;
- f) autocertificazione, comprovata da documentazione verificabile, che attesti una pratica clinica provata da almeno due anni.

CONSIDERAZIONI FINALI

Personalmente ritengo la legge regionale Toscana sulle medicine complementari una buona iniziativa ad eccezione della creazione delle "liste speciali" all'interno degli albi professionali, liste che non sono ancora previste per tutte quelle discipline specialistiche della medicina allopatrica che vengono praticate da colleghi di fama internazionale, che hanno diplomi di college europeo, che da anni frequentano congressi internazionali e che sono autori di pubblicazioni e relatori ai numerosi incontri che si tengono su tutto il territorio nazionale.

Comunque i criteri di "riconoscimento" sono stati studiati in modo che solo chi ha una preparazione seria e dimostrabile possa accedere agli elenchi dei medici che praticano le medicine complementari così da non fornire false aspettative agli utenti finali, cioè i proprietari degli animali nostri pazienti. ●

* *Presidente della Federazione Regionale degli Ordini Veterinari della Toscana*

LA NATURA DELLE NORME DEONTOLOGICHE



“Una recente pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione offre lo spunto per alcune riflessioni sulle norme deontologiche: se queste regole rimangono sul piano etico o se siano inglobate nel sistema giuridico e, in questo caso, quale posto occupino nella gerarchia delle fonti.”

Abbiamo una cognizione della deontologia (dal greco deontos “dovere”) come di un insieme di regole di autodisciplina predeterminate dalla professione, vincolanti per gli iscritti agli Ordini i quali a quelle regole devono adeguare la loro condotta professionale, devono improntare la loro etica professionale.

Ma le regole etiche, come peraltro le regole giuridiche, non sono statiche e immutabili ma sono oggetto di interpretazione: le norme deontologiche sono proprie di un sistema culturale e di un sistema giuridico in cui maturano e si consolidano.

Con una recente pronuncia (sentenza n. 26810 del 20 dicembre 2007) le Sezioni Unite della Cassazione, superando il tradizionale orientamento – secondo cui le disposizioni previste dai codici disciplinari, essendo espressione di poteri di autorizzazione degli ordini e collegi, vanno interpretati seguendo le regole dettate per i contratti in genere (art. 1362 e seguenti del Codice Civile – Cass. n. 10482 del 2003) e confermando l’orientamento più recente (Cass. n. 5776 e n. 13078 del 2004) – hanno affermato che la Cassazione può interpretare le norme deontologiche dei professionisti qualora sorga una lite in merito alla loro interpretazione.

In discussione il comportamento di un avvocato accusato di aver iniziato dieci diverse intimidazioni giudiziarie (nдр: precetti di pagamento) di analogo contenuto verso lo stesso debitore. Atti che potevano essere riuniti, con risparmi di costi per il debitore, in un unico procedimento. L’Ordine, presso il quale si era rivolto il debitore, aveva condannato il professionista in base ad una specifica norma del codice deontologico forense (nдр: l’art. 49) che impedisce azioni aggressive nei confronti del debitore. Il professionista, però, si era rivolto alla Cassazione sostenendo che la deontologia impediva le “iniziative giudiziali” mentre la notifica di atti non ancora giudiziali, quali appunto i precetti di pagamento, non era sanzionata sotto l’aspetto deontologico.

LA CASSAZIONE PUO’ INTERPRETARE

La Cassazione, confermando la condanna, ha precisato che le norme deontologiche devono essere applicate attraverso un criterio funzionale che considera la finalità cui tende la norma, e che le contestazioni sorte a causa dell’interpretazione di una norma contenuta nei codici deontologici che regolamentano le professioni possono giungere in Cassazione per la loro interpretazione.

A parere della Cassazione, l’interpretazione diretta del dettato deontologico da parte della Corte di legittimità non violerebbe l’autonomia dell’Ordine professionale.

Questa autonomia si estrinseca infatti nell'approvazione del codice deontologico che, una volta emanato, costituisce una autoregolamentazione vincolante nell'ambito dell'ordinamento di categoria.

IL RICORSO ALLA CCEPS

Per meglio cogliere il significato di questo pronunciamento delle Sezioni Unite della Cassazione richiamiamo l'attenzione sulla regola generale: i professionisti dell'area sanitaria possono proporre ricorso alla Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie avverso i provvedimenti degli Ordini e Collegi o delle Federazioni. La Commissione Centrale è competente a giudicare sui ricorsi avverso i provvedimenti disciplinari comminati dai Consigli Direttivi degli Ordini o dal Comitato Centrale della Federazione.

Avverso poi le decisioni assunte da questo organismo di giurisdizione speciale è ammesso, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.C.P.S. n. 233/46, ricorso alle Sezioni Unite della Cassazione a norma dell'art. 362 del Codice di Procedura Civile il quale, relativamente ai procedimenti disciplinari, circoscrive il ricorso ai motivi attinenti alla "giurisdizione". Ma a tale motivo di ricorso è stato aggiunto, per effetto della sopravvenuta Carta Costituzionale, l'altro "per violazione di legge".

L'art. 11, settimo comma, della Costituzione infatti ammette il ricorso per violazione di legge alla Corte di Cassazione contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali qual'è, nella fattispecie, la CCEPS. Avverso le decisioni della Commissione Centrale, pertanto, può essere proposto ricorso per i motivi attinenti alla giurisdizione e per violazione di legge. Ed è questo l'elemento centrale del pronunciamento dal quale abbiamo tratto spunto per queste riflessioni.

Partendo dalla considerazione che la CCEPS (o nel caso concreto in esame il Consiglio Nazionale Forense), allorché pronuncia in materia disciplinare, è un giudice speciale legittimamente operante, quello che si svolge dinanzi alla stessa è un giudizio di carattere giurisdizionale che si conclude con una sentenza pronunciata in nome del Popolo Italiano.

Detta sentenza è impugnabile dinanzi alle Sezioni Unite della Cassazione anche per il motivo della "violazione di legge" e in questa espressione deve essere ricompresa anche la violazione delle norme dei codici deontologici degli ordini professionali trattandosi di norme giuridiche obbligatorie valide per gli iscritti all'albo ma che integrano il diritto soggettivo ai fini della configurazione di un illecito disciplinare.

LA DEONTOLOGIA TRA LE FONTI DEL DIRITTO

La Cassazione ha quindi affermato il principio di diritto secondo il quale: "Le norme del codice disciplinare forense costituiscono fonti normative integrative del precetto legislativo, che attribuisce al Consiglio Nazionale Forense il potere disciplinare, con funzione di giurisdizione speciale appartenente all'ordinamento generale dello Stato, come tali interpretabili direttamente dalla Corte di legittimità".

In altri termini è stato dato riconoscimento, tra le fonti del diritto, anche alle regole deontologiche che autonomamente si danno le categorie professionali e da cui trae fondamento il potere disciplinare.

Per questa via il potere di autorganizzazione e quello disciplinare degli Ordini costituiscono espressione di una giurisdizione speciale integrata all'interno dell'ordinamento statale.

La deontologia ne esce pertanto rafforzata: non più precetti extragiuridici, semplici regole interne alla categoria professionale ma atti normativi. ●

PERCHE' NON DOVREMMO AVERE DIRITTO?

Con questo articolo vogliamo presentare delle considerazioni sul tema della stabilizzazione del personale precario dal punto di vista di veterinari che da diversi anni, per qualcuno anche 10, lavorano negli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Vogliamo anche sottolineare la forte sensibilità manifestata nei confronti delle nostre problematiche da parte del Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica; nel corso del 40° Congresso Nazionale SIVeMP sono state approvate dagli oltre 200 delegati aziendali, due mozioni per il precariato: una per cercare di stabilizzare il maggior numero possibile di veterinari precari e l'altra per favorire una maggiore integrazione dei precari nel sindacato.

Con l'emanazione della Legge Finanziaria 2007 ci illudevamo che gli II.ZZ.SS. provvedessero a stabilizzarci, come peraltro richiesto dalla legge stessa. Sorprendentemente rispetto alle nostre aspettative, in alcuni II.ZZ.SS., sono anche emerse iniziative per stabilizzare i veterinari precari come tecnici di laboratorio.

Non possiamo far altro che condannare (e ci farebbe estremo piacere essere appoggiati, in questo, da tanti altri colleghi, anche non precari) questa insensata proposta di stabilizzazione che, oltre a rappresentare un disconoscimento della nostra professionalità, è caratterizzata da un intollerabile demansionamento. Non possiamo far altro che richiedere alle Direzioni che già hanno provveduto (o che sono intenzionate a farlo) a stabilizzare veterinari come tecnici di laboratorio, di adeguare i contratti già stipulati trasformandoli in contratti da dirigente veterinario, come previsto dalla normativa attualmente vigente in materia.

Inoltre, non concordiamo sul significato attribuito dagli II.ZZ.SS. al concetto di precario "in servizio" enunciato nella finanziaria, per cui si è deciso di comprendere nel termine solo il personale avente una "collaborazione a termine" ai sensi del D.Lgs. 368/2001 (assunzioni a tempo determinato e Co.Co. Co.). Questo comporta infatti che, delle centinaia di veterinari precari di cui si avvalgono gli Istituti, solo poche decine rientreranno tra gli aventi diritto alla stabilizzazione. Per i non aventi diritto (anche se per anni, giusto per fare un esempio, hanno lavorato dalla mattina alla sera, sempre per lo stesso IZS con contratti di convenzione libero professionale), il futuro rimane molto incerto.

Per concludere, la Finanziaria 2007, con i suoi tentativi di stabilizzazione dei veterinari precari, ha cercato di colmare un vuoto normativo che ha portato negli anni all'instaurarsi di rapporti di lavoro al limite della legalità, in vista di una revisione completa di tutto il quadro normativo relativo al pubblico impiego. Il suddetto tentativo viene però a fallire nel momento in cui si creano precari di serie A (peraltro pochissimi) che possono usufruire della stabilizzazione e precari di serie B che vengono abbandonati al loro destino dagli stessi Enti per cui hanno lavorato e che, in molti casi, benchè della Pubblica Amministrazione, si sono approfittati della loro condizione.

Quindi ribadiamo: perché non dovremmo avere diritto alla stabilizzazione? •

**Francesco Agnetti, Antonino Barone, Giuseppe Bitonti, Tatiana Bogdanova, Gianpaolo Bruni, Piero Caroggio, Silvia Crotti, Giovanni Formato, Alessia Franco, Tiziana Galli, Elisabetta Manuali, Antonio Mastromattei, Raffaello Morgante, Rosanna Olivieri, Ida Ricci, Francesca Rosone, Giorgio Saralli, Marco Sensi*

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

• IN 30 GIORNI

31/01/2008

- Il dott. Alessandro Lombardi si reca a Bruxelles per la costituzione dell'ADEEPP Europea.
- Presso la sede FNOVI di Via del Tritone viene ufficialmente presentato il mensile 30giorni. Alla presentazione della nuova testata di FNOVI ed ENPAV interviene il Capo Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti, Romano Marabelli.

30/01/2008

- Il Consigliere FNOVI, Alberto Casartelli, partecipa al Tavolo tecnico convocato dal Ministero della Salute sugli animali non deambulanti.

23/01/2008

- Si riunisce il gruppo di lavoro della FNOVI sul benessere animale e la bioetica. I componenti Donatella Loni, Alberto Casartelli, Alberto Petrocelli e Pasqualino Santori elaborano un documento da proporre al Comitato Centrale.

01/02/2008

- Il Presidente della FNOVI incontra i Presidenti degli Agronomi e degli Agrotecnici per coordinare le attività della Fondazione per i servizi di consulenza aziendale.
- Il Consiglio di Amministrazione della società "Veterinari Editori" si riunisce presso la sede di Via del Tritone per la predisposizione del contratto di gestione del mensile 30giorni. Il CdA è formato dai Presidenti Gaetano Penocchio e Gianni Mancuso e dal Segretario FNOVI Mario Facchetti.

03/02/2008

- Il Comitato Centrale della FNOVI definisce il programma del prossimo Consiglio Nazionale e lo statuto della società "Veterinari Editori".
- Il Comitato Centrale delibera la partecipazione di un rappresentante della Federazione allo Statutory Body Working Party della FVE, gruppo di lavoro sulle tematiche relative alle organizzazioni ordinistiche europee.

04/02/2008

- Su richiesta della Federazione pervengono dal Ministero della Salute i dati relativi all'attività degli UVAC sull'importazione dei cuccioli di gatto e cane dai paesi dell'Est.
- Giancarlo Boi, consigliere FNOVI, viene indicato quale rappresentante al Comitato sorveglianza PRS (Piano Regionale di Sviluppo Rurale) dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Sardegna.

05/02/2008

- Riunione presso l'ENPAV per la definizione del prossimo Bilancio Tecnico.
- La FNOVI invia una nuova circolare per ricordare alcuni adempimenti a carico degli Ordini: la quota contributiva di competenza per l'anno 2008 è pari ad Euro 46,73 per iscritto; entro il mese di febbraio, stesura, pubblicazione e conseguente invio dell'Albo aggiornato degli iscritti, alla FNOVI nonché alle competenti autorità.

06/02/2008

- Il Presidente Gianni Mancuso e il Vice Presidente Tullio Paolo Scotti incontrano il Presidente del Collegio Sindacale per discutere sulla direttiva CE MIFID (Markets in Financial Instruments Directive), applicabile a tutte le imprese di finanziamento con lo scopo principale di regolamentare l'esecuzione di alcuni servizi o attività d'investimento.

12/02/2008

- Ha luogo la prima riunione dell'Organismo Consultivo sugli Accertamenti Fiscali, nella nuova composizione costituita da Delegati Enpav.

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

● IN 30 GIORNI

07/02/2008

- Il Dipartimento della qualità - Direzione Generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie ha ribadito quanto già comunicato a suo tempo alla FNOVI: la legge 5 febbraio 1992, n. 175 e successive modifiche e integrazioni, è stata abrogata dal decreto Bersani convertito, con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.
- La Federazione invita gli Ordini Provinciali che si avvalgono di propri siti web a rimuovere i vecchi tariffari provinciali, avendo verificato che la consultazione da parte dei "clienti" è potenzialmente idonea a ingenerare incomprensioni e fraintendimenti.
- Per evitare infine disguidi nella spedizione della rivista "30giorni", la FNOVI raccomanda agli Ordini che tutte le variazioni apportate al database dei propri iscritti vengano tempestivamente e accuratamente comunicate alla Segreteria della Federazione.

12/02/2008

- Ha luogo la prima riunione dell'Organismo Consultivo sugli Accertamenti Fiscali, nella nuova composizione costituita da Delegati Enpav.
- Il Presidente Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi intervengono a Milano alla conferenza stampa per la presentazione della "Stagione della Prevenzione".

15/02/2008

- L'ENPAV ricorda i 50 anni di vita dalla sua istituzione il 15 febbraio del 1958. Per il Presidente Mancuso "è l'occasione per ringraziare tutti coloro i quali nel tempo hanno bene amministrato l'Ente, lasciandoci una preziosa eredità da implementare".
- Danilo Serva, revisore conti FNOVI, partecipa all'Assemblea Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie), l'organismo che riunisce le Federazioni Nazionali degli Ordini e dei Collegi e le Associazioni dei professionisti coinvolti nel progetto di Educazione Continua in Medicina.
- Al convegno organizzato dalla Facoltà di medicina veterinaria di Pisa, il Presidente Penocchio interviene sul tema "La professione veterinaria nei nuovi scenari: le idee e il confronto". Il convegno ha per titolo "La medicina veterinaria tra rinnovamento e tradizioni".
- Nuova circolare per ricordare che entro il 28 febbraio 2008 gli Ordini provinciali, con personale dipendente a tempo determinato ed indeterminato in servizio al 31 dicembre 2007 (inclusi i dirigenti), devono provvedere al versamento all'ARAN della quota contributiva relativa all'anno 2008.

16/02/2008

- Viene depositata l'opposizione alla richiesta di archiviazione del procedimento contro l'ISS.

18/02/2008

- Il numero I dell'anno I del mensile 30giorni viene pubblicato on line sul portale della FNOVI. La Federazione metterà a disposizione la rivista ogni mese in formato pdf.

20/02/2008

- Il CdA di "Veterinari Editori" si riunisce presso la sede dell'ENPAV.
- Ripartono i lavori della Commissione Nazionale per l'Educazione Continua in Medicina (ECM). Alla riunione, per il trasferimento della gestione amministrativa del programma ECM dal Ministero della Salute all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, partecipa il Presidente Penocchio.

21/02/2008

- Il Presidente, il Vicepresidente e i Consiglieri ENPAV, incontrano gli iscritti delle provincie della Regione Marche per discutere sulle tematiche previdenziali dell'Enpav.

22/02/2008

- La FNOVI pubblica sul proprio portale una nota della Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario in merito all'attività diagnostica sui campioni prelevati su cani privi di iscrizione presso l'anagrafe canina.

**CONVEGNO AIVPAFE
UOMO E GATTO: INSIEME PER UNA
SANA CONVIVENZA
ARABBA (BL), 4.5.6 APRILE 2008**

Con il Patrocinio

Facoltà di Veterinaria
Università della Venezia
Sperimentale della Venezia



Comune di Livedorno
del Golfo di Luni
Circolo dei Medici Veterinari della
Provincia di Livorno e Trento

Docenti

Dott.ssa Anna BELTRAME - Policlinico Universitario - Udine
Dott. Luca BUSANI - Istituto Superiore Sanità - IZS Venezia-Padova
Prof.ssa Gioia CAPELLI - Facoltà Medicina Veterinaria di Padova - IZS Venezia-Padova
Dott. Giovanni GALLO - ULSS n. 9 Treviso
Dott.ssa Nadia GUSSETTI - Azienda Ospedaliera - Padova
Prof.ssa Maria Grazia PENNISI - Facoltà Medicina Veterinaria di Messina
Dott.ssa Laura PULICI - ANSA - Sesto San Giovanni (MI)
Prof. Fausto QUINTAVALLA - Facoltà Medicina Veterinaria di Parma

**CONGRESSO NAZIONALE
TERAPIA DEL DOLORE NEL GATTO
ROMA, 20 APRILE 2008 - SALARIA SPORT VILLAGE**

Con il Patrocinio
Ordini dei Medici Veterinari delle Province di Grosseto, Latina, Roma, Viterbo

Docenti

Dott. Alessandro BONIOLI - Libero Professionista - Torino
Prof.ssa Giorgia della ROCCA - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Prof. Giovanni RE - Facoltà Medicina Veterinaria di Torino



**GIORNATA DI STUDIO
DAL CONCEPIMENTO ALLA NASCITA:
ASPETTI GENETICI, RIPRODUTTIVI
E NUTRIZIONALI NEL GATTO
Mestre, 14 settembre 2008**

Con il Patrocinio
Ordini dei Medici Veterinari delle Province di Gorizia, Padova, Rovigo, Udine,
Trento, Venezia, Verona, Vicenza.

Docenti

Prof. Paolo CARNIER - Facoltà Medicina Veterinaria di Padova
Dott.ssa Elise MALANDAIN - Ecole Nationale Vétérinaire - Lyon (F)
Prof. Camillo PIERAMATI - Facoltà Medicina Veterinaria di Padova



**CORSO TEORICO PRATICO DI
RIPRODUZIONE NEL CANE E NEL GATTO**

PISA, 8-9 marzo 2008 - Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa

In collaborazione con Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali
Con il Patrocinio
Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Pisa
Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Pisa

Docenti

Dott.ssa Francesca BOCCI - Libero Professionista - Perugia
Prof.ssa Angela POLISCA - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Dott.ssa Alessandra ROTA - Facoltà Medicina Veterinaria di Pisa
Prof. Jacopo VANNOZZI - Facoltà Medicina Veterinaria di Pisa
Prof. Daniele Zambelli - Facoltà Medicina Veterinaria di Bologna



**CORSO TEORICO PRATICO DI
ECOCARDIOGRAFIA NEL CANE E NEL GATTO
PARMA, 24-25 MAGGIO 2008**

Facoltà di medicina Veterinaria di Parma

In collaborazione con Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali

Con il Patrocinio
Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma
Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Parma

Docenti

Dott. Francesco BIRETTONI - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Dott.ssa Fortunata FARINA - Libero Professionista - Salerno
Prof. Francesco PORCIELLO - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Prof.ssa Cecilia QUINTAVALLA - Facoltà Medicina Veterinaria di Parma



**CORSO TEORICO PRATICO DI
EMATOLOGIA E CITOLOGIA NEL CANE E NEL GATTO
PERUGIA, 18-19 OTTOBRE 2008
FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA DI PERUGIA**

In collaborazione con Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali

In collaborazione Scientifica con Facoltà di Medicina Veterinaria
dell'Università degli Studi di Perugia

Con il Patrocinio
Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Perugia

Docenti

Dott.ssa Maria Teresa ANTOGNONI - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Prof. Massimo CASTAGNARO - Facoltà Medicina Veterinaria di Padova
Dott. Elvio LEPRI - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Prof. Vittorio MANGILI PECCI - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Prof. Luca MECHELLI - Facoltà Medicina Veterinaria di Perugia
Dott.ssa Barbara MINISCALCO - Facoltà Medicina Veterinaria di Torino



**CORSO TEORICO PRATICO DI
RADIOLOGIA TORACICO-ADDOMINALE
DEL CANE E DEL GATTO
GRUGLIASCO (TO), 22-23 NOVEMBRE 2008
Facoltà di Medicina Veterinaria di TORINO**

In collaborazione con Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali

Con il Patrocinio
Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino
Ordini dei Medici Veterinari delle Province di Aosta, Cuneo, Torino,
Vercelli-Biella, Verbano-Cusio-Ossola

Docenti

Dott.ssa Simona CITI - Facoltà Medicina Veterinaria di Pisa
Prof. Mauro DI GIANCAMILLO - Facoltà Medicina Veterinaria di Milano
Prof. Alberto TARDUCCI - Facoltà Medicina Veterinaria di Torino



INFORMAZIONI UTILI - www.aivpafe.it

I programmi completi con le modalità di partecipazione sono pubblicati sul sito www.aivpafe.it

Tutti i Corsi Pratici prevedono un numero limitato di partecipanti per permettere un migliore apprendimento. Le esercitazioni pratiche si svolgeranno a piccoli gruppi.

Per tutti gli eventi verrà richiesto l'accreditamento ECM al Ministero della Salute

di Gianluigi Giovagnoli*

IL DEBUTTO

31 Gennaio 2008, ore 17.00, “Sala Riunioni” uffici FNOVI, Roma. Inaugurazione di “30giorni”.

Il clima è essenziale, i presenti sono quasi tutti direttamente coinvolti nella formazione della rivista: i presidenti Mancuso e Penocchio, il Vice Direttore Antonio Gianni, il Comitato di redazione, alcuni “colleghi redattori”. Sono presenti anche Donatella Loni (Revisore FNOVI e Presidente dell’Ordine di Roma) e il Vice Presidente ENPAV Tullio Paolo Scotti. Tre colleghi “indipendenti” (Eva Rigonat, Aldo Benevelli e io) sono qui poiché “invitati” a scrivere qualche articolo per la nuova rivista... Tra gli esterni venuti a portare il loro saluto Angelo Troi (SiVeLP). Il Ministero della Salute è presente nella persona del Capo Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria della Nutrizione e degli Alimenti, Romano Marabelli.



“Questo nuovo impegno di FNOVI ed ENPAV – ha detto Marabelli- si inserisce in quella costante azione di rinnovamento e di valorizzazione delle istituzioni veterinarie a cui assistiamo da tempo grazie al profondo senso di responsabilità istituzionale che contraddistingue chi è alla guida dell’Ordine e della Previdenza della nostra professione. Sono onorato di essere testimone della nascita di questo strumento di informazione che trasmetterà alla veterinaria il senso di questo rinnovamento e di questa responsabilità”.



Penocchio inizia a parlare e spiega che i Presidenti degli Ordini Provinciali di tutta Italia hanno deciso che il loro “Organo Ufficiale” dovesse essere effettivamente loro, cioè di tutti noi. Il discorso non fa una piega. Sì, perché gli scopi della rivista sono anche, anzi soprattutto, politici. Una rivista che parli ai veterinari della Politica Veterinaria. I medici veterinari, come forse tutti gli italiani, non sono appassionati di politica e men che meno delle scelte politiche connesse con la professione... basti vedere le affluenze alle riunioni degli Ordini! Tuttavia sarebbe assurdo che non sapessero cosa li riguarda direttamente. Forse il miracolo potrebbe anche compiersi. Questa categoria potrebbe anche iniziare ad interessarsi alla propria politica. Auguri 30 giorni! Con tutto il cuore. •

*Medico veterinario, dottore di Ricerca

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:
FNOVI
Via del Tritone, 125
00187 Roma

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttori
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel 06.4881190 - 485923 Fax 06.4744332
30giorni@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008
Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 32.300 copie

Chiuso in stampa il 25/02/2008

La loro salute non ha prezzo

3ways - Roma



A.N.M.V.I. e Hill's Pet Nutrition presentano la **3^a edizione della Stagione della Prevenzione** che avrà luogo dal **1° Marzo al 30 Aprile 2008**.

Nel 2007 oltre 2.000 veterinari hanno offerto una visita gratuita a circa 8.000 proprietari di cani e gatti.

Chiedi informazioni al numero verde o collegati al sito **www.anmvi.it** per saperne di più

Numero Verde
800-189 612

Stagione della
Prevenzione



 **A.N.M.V.I.**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

 **FNOVI**
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI


vets' no.1 choice™



Con il patrocinio del

Ministero della Salute



Regione Lombardia

Istruzione, Formazione e Lavoro



certificata ISO 9001:2000



FORMAZIONE SPECIALISTICA DI RILEVANZA EUROPEA IN AREA MEDICO-VETERINARIA

ISCRIZIONE GRATUITA PER MEDICI VETERINARI DA TUTTA ITALIA



Accreditato ECM

TRE PERCORSI FORMATIVI DI TRE GIORNI

9/10/11 aprile 2008

**Canile e gattile. Indicatori di salute pubblica e di igiene ambientale:
criteri gestionali**

Info: +39-0372/40.35.41 - segreteria@aivemp.it - www.aivemp.it

22/23/24 aprile 2008

Pacchetto igiene. Linee guida: dalla teoria alla pratica

Info: +39-0372/40.35.41 - segreteria@aivemp.it - www.aivemp.it

19/20/21 novembre 2008

**Malattie degli animali, zoonosi, igiene e sicurezza alimentare.
Il dato epidemiologico: sfida, strumento, etica**

Info: +39-0372/40.35.41 - segreteria@aivemp.it - www.aivemp.it

Tutti i corsi si terranno presso:

Centro Studi EV srl - Palazzo Trecci
Via Trecci, 20 - Cremona

In collaborazione con  **ANMVI International**

www.anmvi.it

Si ringrazia l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia